

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX — Vol. XXIII

Domenica 21 Febbraio 1892

N. 929

FINANZA MILITARE E FINANZA CIVILE

La situazione della finanza italiana è ancora tale che, sebbene tutti riconoscano che le gravezze imposte sono di soverchio peso alla nazione e di danno alla sua economia, si propone di aumentare i balzelli e si incoraggia il Governo ad imporre l'ultimo sforzo ai contribuenti, non già per aumentare e migliorare i servizi pubblici che pure lasciano tanto a desiderare, ma soltanto per aspirare allo stadio di equilibrio tra le entrate e le spese.

Ed i più riputati tra coloro che trattano della finanza pubblica ritengono, come l'on. Ferraris nell'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, e del quale abbiamo già parlato nei passati numeri, che la questione finanziaria in Italia stia nel pareggio, raggiunto coll' aumentare le entrate, quando non si creda di diminuire le spese.

Noi insistiamo nel concetto a cui altra volta abbiamo accennato, che cioè la questione finanziaria italiana è ben diversa da quella che sembrano vedere gli uomini politici.

Siamo schiacciati da imposte insopportabili che esauriscono e turbano la attività economica della nazione; il nostro debito assorbe una parte soverchia del bilancio; le spese militari sono assolutamente sproporzionate alle nostre forze economiche; i servizi civili sono insufficienti e inferiori assai al posto che il paese intende di occupare tra i paesi civili d'Europa.

I punti pertanto della questione finanziaria in Italia sono due principalmente:

1° quello del limite ragionevole delle entrate, limite che per ora è non solo raggiunto, ma anzi è di gran lunga superato;

2° quello della proporzione tra le grandi categorie di spese.

Giacchè è evidente che quanto maggiore è la quota del reddito dei cittadini che lo Stato assorbe, tanto maggiore è il danno che essi risentono se le spese sono solo in piccola parte rivolte alla economia pubblica ed a quei servizi che sono essenziali per la economia. Invece gli intendimenti dei diversi Governi apparvero quasi sempre unilaterali, specialmente in quel partito moderato che meno alla politica e più alla economia parve rivolgere le sue cure. Tutti ancora soffriamo il peso di un sistema tributario empiricamente costruito principalmente da un uomo, il Sella, che aveva la coraggiosa energia del tassatore, ma non aveva o il tempo, o la scienza, o la volontà, di studiare quanto bastasse per conciliare

più che fosse possibile i bisogni del bilancio con quelli della nazione.

Gli uomini di sinistra animati da più larghi e più illuminati concetti, avevano bensì inaugurato un programma di riforma dal paese accolto con straordinario favore, ma si lasciarono vincere ben presto la mano, perdendo la intelligenza del limite e portarono il bilancio ed il debito a cifre che pesano insopportabilmente sul paese.

Oggi siamo tornati al primo sistema e gli uomini attuali non solo, ma quelli anche che, come l'on. Ferraris, li ispirano, credono che tutto sia detto quando spremendo i contribuenti, si saranno estratti dalle loro tasche i trenta o quaranta milioni che occorrono per ottenere il pareggio.

No, o signori, siamo ben lungi da ciò. La sicurezza pubblica del paese domanda ben altro che quello che si spende attualmente perchè sia degna di un paese civile; — la giustizia, lo avete udito dai vostri stessi più alti magistrati, è, in quanto esiste, il frutto di una abnegazione che suscita l'eroismo; ma già vacilla ed il paese sempre meno ha fiducia nella precisione delle sue bilancie; — l'istruzione è ridotta a tal punto che i migliori uomini, quelli che sbalordiscono il Parlamento colla loro eloquenza e colla loro dottrina, si mostrano e quasi si dichiarano incapaci di riordinare il caos, nel quale è caduta.

Ed i contribuenti, ai quali si domanda più ancora di quello che possono dare, sentono quasi legittime le loro astuzie dirette ad evitare la rapacità del fisco, perchè non trovano che il governo civile risponda ai sacrifici che lo Stato richiede.

Di fronte a questo stato di cose, il discutere di forma di bilancio e di ricerca di qualche diecina di milioni, è riguardato come puerile. Potrà ancora questo o qualche altro ministero emergendo colle promesse e cadendo per avere ad esse mancato, prolungare per qualche tempo la pazienza dei contribuenti, ma ci avviciniamo a gran passi ad un movimento del paese, che sarà irresistibile. Si vorrà cioè che le spese sieno non apparentemente diminuite, ma effettivamente limitate col diminuire gli aggravi; si vorrà che i servizi civili sieno dotati in relazione ai sacrifici che i contribuenti si impongono.

L'Italia che paga circa 1600 milioni l'anno e di questi soltanto 400 ne sono rivolti a tutti insieme i servizi civili, è una Italia finanziariamente impossibile. Il partito che avrà il coraggio di proclamare questo concetto, che è la verità, e farne il caposaldo del proprio programma finanziario, quel partito avrà per sé l'avvenire.

L'ASSEMBLEA GENERALE

della Società di Credito Mobiliare

Il giorno 16 ebbe luogo a Roma la Assemblea generale degli Azionisti della Società di Credito Mobiliare. La relazione, il bilancio e la ripartizione degli utili furono approvati alla unanimità senza discussione di sorta; non oltre quindi la Assemblea alcun motivo per intrattenersi su quanto ha col suo voto deciso. Ma nella stessa riunione il Consigliere delegato, comm. Frascara, ha letta la relazione del Consiglio di Amministrazione e su essa intendiamo di trattarci alquanto per molti motivi. I nostri lettori, ricordando le critiche che per più anni abbiamo mosse alla Amministrazione del Mobiliare, e le speranze che abbiamo espresse apprendendo l'indirizzo che la Amministrazione rinnovata intendeva di dare all'Istituto, i nostri lettori, diciamo, hanno diritto di conoscere quale sia il giudizio che ci siamo formati intorno all'opera dei nuovi Amministratori. Già esaminando la situazione alla chiusura dell'anno, nell'*Economista* del 10 Gennaio 1892 abbiamo manifestato francamente il nostro pensiero. Riconoscemmo cioè che la condizione dell'Istituto era tesa, ma nello stesso tempo notammo che si era inaugurato un nuovo indirizzo che, se sarà seguito con energia e con costanza, potrà rendere all'Istituto la importanza, e la posizione di cui ha goduto in tempi molto più difficili dei presenti. Ora appunto vogliamo esaminare la relazione del Consiglio per vedere se e quanto gli apprezzamenti che vi sono esposti rispondano ai legittimi desideri.

Non occorre dire che dobbiamo prima di tutto accettare un principio dal quale, se non erriamo, ci parve fosse informata la relazione. Le elezioni dell'anno decorso hanno modificata la maggioranza dell'Amministrazione, ma non già rinnovato completamente tutti i membri che componevano il Consiglio; è quindi spiegabile il riserbo col quale la relazione parla delle condizioni in cui si trovava l'Istituto e delle difficoltà che si incontrano a mutarle anche lentamente. E veramente, trattandosi di uno Stabilimento tra i principali del paese e che deve avere legami strettissimi colle più importanti istituzioni finanziarie, così italiane come estere, non possiamo certo meravigliarci se l'Amministrazione prova il sentimento della *continuità di governo*, e quindi, pur mutando radicalmente sistemi e indirizzo, non si occupa nè di recriminazioni nè di critiche, ma attende ai rimedi evitando di dare al rinnovamento avvenuto un carattere polemico. È il pubblico che deve tener conto dei nuovi fatti, che deve da essi rilevare il nuovo indirizzo, e deve esprimere la propria soddisfazione incoraggiando a perseverare.

Sottolineiamo quindi alcune espressioni della relazione che gli azionisti del Mobiliare debbono accogliere con soddisfazione. La nuova Amministrazione confessa di non presentare per il 1891 un bilancio florido, che « le generali condizioni avrebbero reso impossibile » ma afferma di dare un bilancio « sano e sincero »; — la nuova Amministrazione annunzia che ha specialmente di mira « il consolidamento e la smobilizzazione della attività » dell'Istituto; la nuova Amministrazione crede di interpretare il desiderio degli azionisti, mettendo « cura

speciale a mantenere col Governo quei rapporti che convengono ad un Istituto come il Mobiliare. »

E infatti di ciò appunto aveva urgente bisogno l'Istituto per arrestarsi sulla via della decadenza nella quale era stato lasciato cadere: — dire chiara agli azionisti la situazione; ed in tale proposito la nuova Amministrazione fu recisa: — ridusse a cifra quasi nulla la riserva, si valse per sanare la situazione della somma che aveva già in mano riguardante la lite per le ferrovie liguri; infine bruciò i suoi vascelli in modo che l'esercizio 1892 deve dare i benefici che la attività della Amministrazione potrà ottenere, poichè tutti quelli accumulati nel passato furono già impiegati a rimediare la condizione ereditata nel 1891.

Nè meno urgente è il bisogno di smobilizzare le attività, poichè una situazione così tesa, quale presentava l'Istituto può risultare in date circostanze incapace di sopportare l'urto di nuove vicissitudini. Al proposito quindi di far *casa nuova*, rimediando al passato, è opportuno aggiungere quello di rendere più elastica la situazione. Nella relazione si promette di farlo, e noi ne prendiamo atto ben volentieri, non senza notare che della situazione del 21 gennaio (la quale situazione, aderendo ai desideri espressi da molti nostri amici, pubblichiamo in riassunto più innanzi) si trova già fatto un passo notevole in questa via. Infatti a paragone del 31 dicembre appare diminuito di cinque milioni lo *stock* di titoli, sono ridotti da 54 a 52.7 milioni i conti correnti diversi e di Banca, cioè i crediti dell'Istituto verso i terzi, sono diminuiti di 12 milioni cioè da 63 a 51 i conti correnti di Banca a debito dell'Istituto e di 7 milioni diminuiti i riporti passivi; infine i conti correnti fruttiferi da 18.6 sono saliti a 20.7 milioni. — Il miglioramento quindi della situazione è sensibile nel mese di gennaio, e prendendone atto esortiamo l'amministrazione e perseverare *con energia* in questa epurazione, che deve ridonare all'Istituto quella elasticità di cui ha bisogno per intervenire colla maggiore efficacia nella vita finanziaria del paese.

Infine la relazione promette di mantenere i rapporti col Governo. — Veramente, ricordando quante volte fu rimproverato al Mobiliare di non essersi negli ultimi anni abbastanza interessato nelle operazioni finanziarie del Tesoro dello Stato e di essersi lasciato spesso sostituire da altri Istituti, la parola « mantenere » era meno appropriata ad esprimere il pensiero che la nuova Amministrazione ha pure esplicito vincendo le ritrosie, che si opponevano al trasferimento a Roma della Sede dell'Istituto. Interpretiamo quindi il significato della frase nel senso che il Mobiliare mira a riprendere presso il Governo quella posizione che aveva altra volta.

L'Assemblea degli azionisti, come abbiamo già detto, ascoltò con attenzione la relazione, ed approvò il bilancio senza discussione. Questo contegno degli azionisti deve essere interpretato dalla nuova Amministrazione come un pegno della loro benevola aspettazione; consi gli azionisti che occorre lungo periodo per rinnovare e rimettere in buona posizione l'azienda, essi lodano le buone disposizioni e la attività che spiega il nuovo amministratore, verso il quale non nascondono la loro simpatia, ma attendono che ai primi passi altri ne succedano che accentuino il distacco tra il passato ed il presente, e facciano nel corrente esercizio procedere l'Istituto verso

la meta a cui deve mirare cioè: — ispirare nuova fiducia in pubblico sulla rettitudine specchiata dei funzionari, così che i loro interessi privati non abbiano ad essere incompatibili con quelli dell'Istituto; — ricostruire le riserve perdute negli anni decorsi; — rendere più elastica la situazione dell'Istituto, facendo in modo che gli affari passino e non si cristallizzino nel portafoglio.

Per ottenere tutto questo occorre tempo; e gli azionisti, sapendolo, aspettano benevoli incoraggiando i primi sforzi; ma, lo avverta bene la nuova Amministrazione, il passato li renda vigilanti, e perfino ombrosi; perciò la condotta dell'Amministrazione deve essere facilmente sindacabile, per affidare che segue l'indirizzo promesso, ed in qualche parte intrapreso. Il più piccolo sospetto che i nuovi maestri suonassero la stessa musica, basterebbe a determinare una corrente di diffidenza.

Infine, per bene dipingere la attuale situazione, non tralascieremo di notare che mentre a tutti fecero ottima impressione le notizie intorno allo *stock* di titoli posseduti dall'Istituto, perchè serve a chiarire la situazione, ad altri dispiacque la frase della relazione che parla di « detrattori della pubblica e privata ricchezza », frase che può avere la sua ragione in Parlamento, ma non giova detta da gente pratica; e che parve a molti infelice la chiusa della relazione dei Sindaci.

Sono però piccoli nèi che non diminuiscono la favorevole impressione generale, la quale, ripetiamo, suona aspettazione benevola e incoraggiamento a continuare con energia.

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Abbiamo sott'occhio la relazione del primo esercizio dell'Istituto italiano di Credito fondiario, relazione che il Consiglio di Amministrazione ha presentata agli azionisti. Il Consiglio, dopo aver ricordato che l'Istituto non ebbe legale esistenza se non dal 6 maggio 1891, avverte subito che dovette occuparsi di studiare e risolvere quasi tutte le principali questioni relative al sistema, quali sono: le tabelle di ammortamento, la misura della provvigione per ogni specie di mutuo in contante, o in cartelle, in oro o in valuta legale, i moduli per i contratti, le norme per le perizie legali e tecniche, le tariffe per le spese. Accenna quindi che l'opera sua fu agevolata dalla convenzione stabilita colla Banca Nazionale, per la quale le sedi e le succursali di questo stabilimento ebbero attribuzione di agenzie del nuovo Istituto per l'accoglimento e la trasmissione delle domande ed, ove occorra, per la stipulazione dei contratti, e per la quale la Banca stessa assunse il servizio di cassa dell'Istituto.

In quanto alle operazioni delle quali si occupò l'Istituto, la relazione notifica che a tutto il 31 dicembre furono presentate 465 domande, delle quali 251 per mutui con garanzia di fondi rustici e 143 con garanzia di fondi urbani, 71 di natura mista, e per la complessiva somma di L. 30,084,500.

Le 465 partivano da 51 delle 69 province e precisamente: 162 provenivano da quella di Roma per quasi 15 milioni e mezzo, 33 da quella di Napoli

per 1.7 milioni, 28 da quella di Lecce per 1.1 milioni, 26 dalla provincia di Sassari per 347 mila lire, 21 da quella di Bari per 538 mila lire, 14 da Catania per 1.9 milioni, 17 da Forlì per 437 mila lire, 11 da Cagliari per 343 mila lire, 11 da Arezzo per 302 mila lire; tra le altre provincie distribuivansi le altre domande.

Le domande che offerivano garanzia di beni rustici importavano una somma di 15.8 milioni, quella dei beni urbani di 8 milioni, e dei beni misti di 6 milioni. In quanto alla durata dei mutui era: 12 per dieci anni, 11 per quindici, 20 per venti anni, 17 per venticinque, 51 per trent'anni, 2 per trentacinque anni, 4 per quaranta anni, 6 per quarantacinque anni, e 301 per cinquanta anni.

Dividendo invece le domande secondo l'ammontare della somma, si aveva:

fino a L. 10,000	128	per L. 936,500
> da > 10,500 a L. 20,000	100	> > 1,547,500
> da > 20,500 a > 50,000	118	> > 3,928,500
> da > 50,500 a > 100,000	51	> > 3,891,000
> da > 100,500 a > 250,000	48	> > 7,633,000
> da > 250,500 a > 500,000	13	> > 4,548,000
> da > 500,500 a > 1,000,000	5	> > 4,200,000
> da > 1,000,500 oltre	2	> > 2,400,000

465 > L. 30,084,500

Occorre appena richiamare l'attenzione su questi dati, i quali dimostrano come l'Istituto abbia cominciato a funzionare in quasi tutte le provincie del Regno, come di preferenza ricorra ad esso la proprietà rustica, e come abbiano larga parte nelle domande i piccoli mutui.

E crediamo qui opportuno di trascrivere il seguente brano della relazione.

« Non esitiamo a dichiararvi di aver posto ogni studio affinchè l'Istituto, sino dalle prime sue operazioni, si acquistasse fama di giusta prudenza. Non abbiamo creduto che fosse in nostra facoltà di allontanarci, fosse anche per poco, nella valutazione dei fondi, da quei due criteri fondamentali, che sono la certezza e la continuità della rendita. L'osservanza costante di questa norma ci ha tratto a respingere tutte quelle domande, le quali apparissero mancanti della più solida garanzia a questo riguardo e a ridurne altre entro limiti meglio rassicuranti. Così del numero totale indicato, 165 non furono potute prendere in considerazione e 16 ne vennero respinte in base alle contrarie conclusioni peritali. Le prime rappresentano la somma complessiva di L. 5,688,000, le seconde la somma di L. 397,000: le altre sono ancora in corso di esame per esserci pervenute sullo scorcio dell'anno.

« Vennero anche deliberate, come si è detto, numerose riduzioni. Ma ad escludere ogni censura di rigore eccessivo e meno ragionevole, basta il fatto che sopra 70 domande approvate dal Consiglio per la somma di L. 6,043,500, ne vennero ritirate dai richiedenti appena 8 per la somma di L. 462,000.

« Noi crediamo, o Signori, che il miglior modo per fare del nostro Istituto uno strumento di credito veramente utile alla economia nazionale, sia quello di porlo in grado di fornire alla proprietà quella larghezza complessiva di capitali, la quale è reclamata da reali bisogni o da impieghi seriamente remunerativi, avuto sempre un serio riguardo alla possibilità dell'ammortamento.

» Ma certo è che l'abbondanza del capitale disponibile per i mutui non può derivare se non dalla fiducia che il nostro Istituto saprà ispirare per l'investimento de' risparmi. E questi non sarebbero tratti sicuramente a ricercare le nostre cartelle per poco che dubitassero della consistenza delle garanzie. Quale effetto ne seguirebbe? Assai probabilmente, dopo avere applicato a mutui il capitale di fondazione, verrebbe a mancare il modo di sopperire alle ulteriori richieste.

» L'azione di un Istituto come il nostro va diretta e coordinata non solo a fini prossimi e a tempo immediato, ma anche più ad intenti d'alta e lontana efficacia. E perciò i due compiti, nei quali si deve riassumere tutta l'opera nostra, crediamo che debbano consistere nell'affidamento porto ai proprietari di uno studio imparziale, sollecito e poco costoso delle loro domande di mutuo e ai capitalisti quello di una severa e precisa valutazione delle garanzie. In tal modo cercando di aprire alle nostre cartelle un mercato abbastanza attivo per il loro collocamento a prezzo soddisfacente, noi verremmo al tempo stesso a rendere più facili e meno costose le condizioni dei mutui. »

Diamo ora un breve cenno del bilancio.

L'Istituto ha L. 40,941,109.74 impiegati in mutui in contanti, L. 28,518,116.69 in titoli (Buoni del Tesoro, Rendita, conti correnti presso la Cassa depositi e prestiti, obbligazioni ferroviarie) Lire 573,742.58 in cassa presso la Banca Nazionale, L. 354,293.15 semestralità maturate sui mutui in contante, L. 623,176.97 interessi da esigere su titoli, L. 74,377.40 di spese di primo stabilimento, Lire 775,000 di depositi per cauzioni, le rimanenti L. 146,722.98 in altri fondi.

Contro questa cifra di attivo che complessivamente sale a L. 42,008,539.53 stanno al passivo.

Il capitale di 40 milioni, il fondo per eventuali perdite sulla emissione di cartelle di L. 20,863.83, imposte e tasse per L. 54,463.44, creditori diversi per L. 33,053.10, L. 30,000 di partite da liquidarsi, L. 117,481 di depositi, dei quali 110,620.48 per spese di trattazione dei mutui, L. 775,000 per depositi di cauzione e L. 965,677.77 di utili netti.

Non è senza compiacenza che si può notare come il nuovo Istituto di Credito fondiario, procedendo colla maggiore prudenza, cominci già a rispondere alle speranze che si erano concepite quando in mezzo a tanta lotta, venne costituito, e come vada colla prova dei fatti smentendo l'accuse in mezzo alle quali pure è nato. E siamo certi che i primi a rallegrarsi di questo indirizzo dell'istituzione saranno quelli che le furono avversari.

Umor sagace

I nostri contrabbandieri preparano un'attestazione di riconoscenza ai nostri protezionisti; fanno bene e noi, per aiutarli a compiere il loro dovere, vogliamo indicare ad essi, come esempio e modello, l'indirizzo dei contrabbandieri francesi al signor *Méline*: eccone il testo preciso, tolto da un giornale di Parigi.

*Signor deputato e presidente
della commissione delle dogane.*

I vostri voti e i nostri sono stati finalmente esauriti. La protezione, dovuta al lavoro nazionale, *sotto tutte le forme*, come voi con costanza oggi coronata da successo avete sempre proclamato, è ormai la base del regime economico della Francia.

Noi saremmo ingrati se, nel momento in cui entra in vigore il nuovo regime, non fossimo tra i primi a porgervi i nostri ringraziamenti. In vero, di tutte le forme del lavoro nazionale, che voi avete preso con tanta generosità sotto il vostro patrocinio, non ve n'ha una, senza confronti, signor Deputato e Presidente della commissione delle dogane, la quale abbia motivo, più della nostra industria di felicitarsi delle misure protettive che sono dovute a Voi. Lo scopo della dogana, nessuno l'ignora, il suo fine morale, come voi dite benissimo, è quello di assicurare la vita al contrabbando. Se non vi fosse la dogana, non vi sarebbe contrabbando, e se lo Stato non prelevasse un tanto *sui prodotti delle altre industrie* per far vivere i doganieri, questi non farebbero invece i contrabbandieri. Ma con un regime di protezione moderata come quello a cui i vostri avversari, signor deputato, avrebbero voluto condannare la Francia, i nostri profitti andavano fatalmente a restringersi, il nostro lavoro, *nazionale al pari di ogni altro*, correva rischio di non essere più sufficientemente remunerato. Noi vedevamo diminuire, coi benefici annessi a questo lavoro, la schiera di questi uomini gagliardi, energici e risoluti, che mantengono ai confini del nostro paese il vigore della razza e lo spirito intraprendente.

Voi l'avete capito, signor deputato, e per vostro patriottismo come per la vostra simpatia verso questi abitanti dei dipartimenti Nord-Est a cui tutto dovete, voi vi prendeste cura di sollevare, col rialzo dei premi, questa industria minacciata di morte dai colpi degli odiosi partigiani del libero scambio. Da qui innanzi, noi lo diciamo altamente, perchè la riconoscenza non deve temere di parlare con franchezza, di tutte le industrie francesi, la più prospera, senza paragoni, sarà la nostra. Epperò, signor deputato e presidente della Commissione delle dogane, con questa lettera che abbiamo voluto rendere pubblica in testimonianza della nostra gratitudine, noi abbiamo l'onore di farvi arrivare in casa una medaglia commemorativa della data memorabile. Essa, ed è troppo giusto, porta l'iscrizione:

AL SIGNOR MÉLINE

PROTETTORE DEL LORO LAVORO NAZIONALE

I CONTRABANDIERI RICONOSCENTI

Ci perdonerete se non veniamo di persona a consegnarla nelle vostre mani. Noi avremmo mancato a tutte le tradizioni della nostra corporazione, se non avessimo avuto la cura di farla coniare fuori di Francia e di recapitarla a casa vostra in contrabbando.

Vogliate aggradire ecc. ecc.

*Per copia conforme
Un liberista convertito
FEDERIGO PASSY*

GLI SCEZZI RECENTI NEL SOCIALISMO GERMANICO

In Germania « *la Sozialdemokratie* » ossia il partito socialista, compendia in sè tutte le questioni e le agitazioni operaie che in altri paesi, hanno forme, aspetti e nomi diversi, riassume e rappresenta la questione sociale, dandole la forma concreta e minacciosa, d'un partito disciplinato, che si compiace della sua forza, che la misura e col quale bisogna necessariamente discutere e fare i conti.

Mentre nella patria d'origine delle dottrine socialiste, cioè nella Francia, esse sono professate in diversi modi da numerose scuole discordanti, che non costituiscono un partito ben delineato, (come avviene in Italia ove appena in questi ultimi anni, anarchici e socialisti cominciano qua e là a separarsi in due campi) nella Germania i socialisti costituiscono il gruppo politico più compatto, fin dal 1875, fin da quando cioè tra « l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi » fondata dal Lassalle e « l'Associazione democratica dei lavoratori » fondata dal Marx, cessarono le discordie e fu concordato il programma di Eisenach.

Da due anni la famosa legge eccezionale contro i socialisti non è più in vigore ed essi hanno approfittato del loro ritorno alla vita normale per dare un impulso considerevole alla loro propaganda. Scaltriti dalle tenzioni colle autorità politiche e la polizia, sanno usufruire abilmente della libertà relativa, concessa dal diritto pubblico dell'impero; sanno rispettare le leggi o le loro forme e valersi del suffragio universale per giustificare un'attività prodigiosa.

Un numero straordinario di società, di associazioni elettorali, di corporazioni d'arti e mestieri, di agitatori di professione tien viva la fede nelle nuove dottrine e ne cura la discussione.

Il partito socialista dispone di 70 giornali, di 6 riviste, di 33 periodici appartenenti a corporazioni d'arti e mestieri. Ogni anno nomina un certo numero di delegati, che coi deputati socialisti al Reichstag si riuniscono in un Congresso. Esso è una specie di Parlamento della *Sozialdemokratie*, ne discute le questioni più importanti, è corte suprema di giustizia per gli affari politici, esamina e rivede i conti della cassa centrale del partito; infine ne nomina la Direzione generale che risiede in Berlino ed ha per organo ufficiale dallo scorso anno il « *Vorwärts* » diretto dal Liebknecht.

I nostri uomini politici che troppo sovente hanno invocato l'esempio della Germania per difendere certi progetti di legge, certi atti illiberali, possono imitarla anche nel rispetto alla libera discussione, maggiore colà che in Italia, per tutto quanto si riferisce alla questione sociale! Meglio un eccesso di libertà, e, staremmo per dire, di debolezza, che un vano ed irritante sfoggio di forza di autorità. La storia tutta e la recente esperienza del governo germanico confortano la nostra opinione, che trova argomento anche in quanto è avvenuto quest'anno nel seno della « *Sozialdemokratie* ».

In vero il governo, se è lecita la parola, troppo assoluto della sua direzione, che s'opponeva a qualunque discussione critica delle sue idee e dei suoi atti, e la disciplina esagerata che imponeva, ingenerò malumori e screzi che si sarebbero forse evitati, mediante un rispetto maggiore alle opinioni ed alla

libertà dei componenti il partito e che ad ogni modo non avrebbero assunto caratteri personali.

Le condizioni dell'ambiente politico tedesco, assai mutate dopo il ritiro della legge eccezionale, dopo il ritorno di Bismarck a vita privata, fecero sentire a molti socialisti la necessità di seguire nuovi metodi di azione, o la possibilità di discuterli senza pericoli. L'assolutismo della direzione non lo consentì e ne vennero in breve dissensi che si fecero vivi fin dal Congresso di Halle.

Un nucleo di berlinesi costituito dai così detti « giovani », propose fin d'allora di abbandonare i metodi legali, di non perder tempo a discutere nei parlamenti, a propugnare riforme, a patteggiare colla « società borghese » ma di attenersi ai veri principii e metodi rivoluzionari e di agire. — Però la rettorica non impressionò i congressisti affaccendati a riorganizzare il partito, avvezzi da troppi anni alle volgarità di esaltati.

Nei primi mesi del 1891 alcuni discorsi dei « giovani » suscitarono un vespaio di dispute che durarono violenti fino al recente Congresso di Erfurt.

Il nuovissimo partito, è composto in maggioranza di quegli uomini poveri di ragione, ricchi di fantasia e non di rado di cuore, i quali hanno cieca fiducia nella rettorica e credono od ostentano di credere nella possibilità di abbattere con una sommossa l'edificio sociale esistente. Fanatici, si professano sempre pronti a rizzare barricate, ad assalire gli eserciti, a rigenerare in poche ore l'umanità. Ma sono incapaci di alcun che di pratico e di utile.

Tal razza di gente, che alligna rigogliosa anche nel nostro paese, il più delle volte merita compassione: si dovrebbe combatterne le turbolenze non con milizie schierate, ma coll'indifferenza o colle pompe per incendi e l'acqua fresca, come si fa a Venezia per ottenere lo sgombrò del Canal Grande nelle regate, come si costuma e sempre con lieti risultati in parecchie città della Svizzera per disperdere le dimostrazioni.

Nel partito dei giovani gli individui più noti, sono il sig. Werner, un chiacchierone affaccendato, furbo e vano, che deve molta parte della sua popolarità alla forza dei suoi polmoni, è proprietario d'una tipografia; il tappezziere Wildberger rosso, brutale come un vero giacobino, ma coraggioso e non privo d'erudizione letteraria e filosofica, il signor Kampfmoger giornalista ed il dottor Bruno Wille, scrittore di versi, predicatore della « religione libera » insegnante di catechismo ai bimbi della « comunità libero pensatrice » direttore di un teatro (il *Volksbühne*) che deve rigenerare l'umanità; il sig. Wille è un sognatore innocente, piuttosto che un capo di partito. Professa principii anarchici alla Tolstoj, ma non ne ha le idee intorno al matrimonio, poichè è ammogliato e padre di famiglia.

Il Wille ha iniziata la ribellione dei giovani, contro il Bebel, con un articolo pubblicato in un giornale di Dresda.

Questi signori, con una attività veramente straordinaria, riunirono nei primi sei mesi del 1891, quasi quotidianamente, assemblee, nelle quali si incominciò col predicare che il partito socialista doveva prendere atteggiamenti più risoluti, si passò poi a rimproverare alla direzione la sua troppa ponderatezza che fu chiamata fiacca viltà e si finì poi col tacciare gli uomini più eminenti del partito di traditori e corrotti.

I giacobini nuovi incolparono ancora una volta, i girondini nuovi di sentimenti moderati, e questi vollero come nel 1792 seguire la corrente, mostrarsi rivoluzionari e coraggiosi al pari degli esaltati nei quali perciò crebbe l'ardire.

Il loro programma politico non poteva diventare più rivoluzionario, più spinto senza correr grave rischio di riuscire semplicemente esilarante; il bisogno di novità, li portò presto a divulgare ogni giorno notizie fantastiche e caluniose per mantenere invariato il diapason del chiasso che li circondava: il Liebknecht fu proclamato imbecille, il Bebel fu designato come traditore, venduto al ministro delle finanze, il Vollmar come aspirante ad un portafoglio; nella *Sozialdemokratie*, che aveva sempre vantata la sua concordia, scoppiò improvvisamente una brutta guerra civile, che i giornali non socialisti contemplarono a tutta prima con meraviglia, in seguito con vivissima gioia, alzando i contendenti. Si predisse che i radicali avrebbero tra breve il sopravvento sui moderati nel seno del partito temuto, poichè così suole accadere in ogni rivoluzione.

Mentre fervevano le dispute, suscitate dalle teoriche troppo radicali dei giovani, mentre i conservatori incominciavano a credere che il *Sozialdemokratie* stava per rotolare sulla china dei disordini e dei tumulti facilmente domabili, un discorso pronunciato dal deputato Vollmar provocò nuovi screzi per ragioni opposte: esso fu giudicato dai berlinesi conservatore, « borghese », non consono ai patti ed al programma del partito; la direzione radicaleggiante per momentanea opportunità, lo disapprovò ufficialmente. Così l'idillica concordia del socialismo germanico, parve, come colpita dalla folgore, ruinare in tre partiti: di estrema sinistra coi giovani, del centro colla direzione personificata in Bebel ed in Liebknecht, di destra col Vollmar.

La fine della *Sozialdemokratie* fu dichiarata inevitabile ed imminente.

*
* *

Noi riteniamo che la crisi attuale, se pur dannosa al partito socialista nelle prossime lotte elettorali, sarà salutare pel suo avvenire. Probabilmente lo libererà da certe contraddizioni, da certi equivoci che ne impacciano l'azione e che tendono ad avviarlo su una strada pericolosa, principalmente per colpa del deputato Augusto Bebel; il quale è d'animo retto ed onesto; furbo ed oculato; ma spesso utopista e intransigente, troppo amante del potere assoluto e degli onori, s'intende, nel suo partito.

Le sue idee, che vorrebbe seguite da tutti i socialisti tedeschi senza osservazioni, sono presso a poco le seguenti:

« Il momento della realizzazione dell'ideale socialista è prossimo: assai più di quanto non si creda comunemente. Una guerra tra la triplice alleanza, e Francia e Russia è inevitabile; scoppierà forse l'anno venturo, certo scoppierà entro due o tre anni: essa stremerà tanto le forze della società borghese, che il potere passerà naturalmente ai socialisti; così i vecchi privilegi verranno distrutti e incomincerà l'era nuova. « Ond'è che le riforme legislative, gli interventi del governo a pro delle classi operaie, sono presso che privi d'importanza ed incapaci di frutti: tuttavia è bene continuare a propugnarle perchè sono l'unico mezzo pratico di migliorare presto le tristi condizioni delle moltitudini. »

Nel discorso letto a Monaco il 1° giugno dal deputato Vollmar, pur non criticando esplicitamente il Bebel, esso sviluppò un programma diverso dal suo.

Il discorso del deputato di Monaco è uno dei documenti più istruttivi intorno alla serietà del socialismo tedesco ed uno dei discorsi più assennati pronunciati da socialisti. Tentiamo di riassumerne i passi più notevoli.

« L'ideale socialista non si può realizzare in un giorno; le organizzazioni politiche non si cambiano improvvisamente, ma per lenta evoluzione. Una guerra, qualunque esito abbia, non può essere che dannosa al socialismo, è da pazzi il desiderarla. Soltanto le riforme e le lente conquiste danno risultati tangibili e duraturi; il socialismo adunque deve favorire la pace con tutte le sue forze, senza arrivare a certe esagerazioni internazionaliste che portano taluni a rinnegare la patria. I partiti operai hanno il dovere di dimostrarsi solidali, affratellati, ma non devono rinunciare a certi compiti nazionali imposti dalla realtà delle cose, devono essere pronti a difendere la patria contro le aggressioni, pronti a combattere collo stesso valore le suscettibilità patriottiche eccessive, a ribellarsi alle avventure guerresche.

L'indebolimento della borghesia, del « capitalismo » in seguito ad una guerra, nella migliore ipotesi non potrebbe dare al socialismo che un istante d'effimero trionfo, sanguinoso e inconcludente come l'ebbe il moto comunista a Parigi nel 1871. Soltanto gli esseri che si sviluppano lentamente hanno vita lunga. Bisogna tener sempre alto e sempre presente l'ideale ma assorti nella sua contemplazione, non dimenticare il resto.

Ciò che più importa per l'avvenire del proletariato, si è che esso si liberi dell'idea falsa e metafisica che un nuovo stato sociale può attuarsi in breve lasso di tempo, e che tutti i mali derivano dai governi. Il partito socialista (secondo il Vollmar) ha fin'ora dedicato gran parte delle sue forze ad ottenere legislazioni operaie e riforme; ha un programma che ne propugna molte e ragguardevoli nell'orbita delle istituzioni attuali. Perchè negare fede a tutta l'opera faticosa di molti anni? Perchè darsi ad un fatalismo da Millenari per la problematica probabilità d'una guerra della quale tutto è ignoto, e continuare però ad affermare che soltanto le riforme strappate al governo, giovano oggi al popolo? Si cade, accettando queste idee, in una serie di dubbi e di contraddizioni pericolosi: bisogna decidersi o per le idee scientifiche, positive, evoluzioniste o per le teoriche radicali dei « Giovani, » che attendono che lo stato ideale sorga improvviso e adulto come certi funghi, magari facilitandone la nascita con un po' di sommosa.

(Continua)

EMILIO LEFETIT.

LE GRANDI BANCHE DI EMISSIONE DELL'EUROPA (1)

La Banca imperiale germanica

Una delle grandi banche di emissione dell'Europa, che ha avuto un notevole sviluppo in questi ultimi anni, è senza dubbio la *Reichsbank* o Banca

¹⁾ Vedi sulla Banca d'Inghilterra il numero precedente dell'*Economista*.

imperiale di Germania. Essa ha la sede centrale a Berlino e non meno di 233 succursali; i servizi che ha reso al paese sono riconosciuti da tutti e giudicati addirittura considerevoli. Succeduta alla Banca di Prussia, la *Reichsbank* non esiste nella sua forma attuale che da 15 anni, ma in questo breve spazio di tempo ha saputo guadagnarsi le simpatie delle classi commerciali. Con la sua organizzazione abilissima, dice il Dr. Burekhardt, e bene adattata ai bisogni moderni, con le facilitazioni recate alla trasmissione del danaro in tutte le parti dell'impero, essa si è messa a un tratto al primo posto tra le banche di emissione. Il modo ammirabile, col quale protegge gl'interessi nazionali mediante la sua politica monetaria, la circospezione e la previdenza, con cui regola il saggio dello sconto, sono degni d'ogni elogio.

La legge tedesca sulle banche di emissione è riuscita a risolvere il punto sempre delicato di combinare l'assoluta sicurezza con una sufficiente elasticità. Permettere infatti alle banche di poter fare sempre accoglienza alle domande legittime del commercio senza nuocere tuttavia alla perfetta convertibilità dei biglietti, e senza stimolare i direttori a emetterne in quantità eccessive, il che deprezzerebbe il loro valore rispetto alla valuta metallica, tale è il grande problema pel legislatore. I privilegi delle banche di emissione peccano troppo spesso per l'uno o l'altro di questi due eccessi: troppo liberali, gli statuti inducono le banche a espandere la circolazione fiduciaria e a scacciare il numerario del paese; troppo rigorosi al contrario, rischiano di provocare delle crisi acute con gli ostacoli opposti alle operazioni delle banche.

La legge tedesca ha saputo avviare queste due difficoltà nel seguente modo: 1° Da una parte essa pone il principio, che è sufficiente che un terzo della emissione dei biglietti sia coperto dall'incasso metallico e gli altri due terzi dalle cambiali a tre firme con scadenza a tre mesi. E da notarsi però che questa condizione del terzo in moneta metallica è imposta più che altro per tradizione, perchè anche prima della legge del 1875, le riserve delle banche tedesche erano superiori a quella modesta esigenza. Così nel 1873 la totalità delle banche di emissione possedeva in moneta metallica circa 900 milioni di marchi, contro una emissione di 1300 ossia la copertura era di circa il 70 per cento. E come era prevedibile la nuova Banca imperiale ha superato anche questa proporzione; ecco le cifre indicanti lo sviluppo della emissione e dell'incasso dal 1876:

Anni (medie)	Incasso metallico	Emissione di biglietti	Rapporto (l'incasso pari al)	Limite legale di emissione dei biglietti
1876 marchi..	510	684	74 $\frac{1}{2}$ %	1530
1880.....	562	735	76 $\frac{1}{2}$ >	1686
1885.....	586	727	80 $\frac{1}{2}$ >	1758
1888.....	903	933	96 $\frac{3}{4}$ >	2709
1889.....	871	987	88 $\frac{1}{2}$ >	2613
1890.....	801	983	81 $\frac{1}{2}$ >	2403
1891 (ottobre)	900	1030	87 $\frac{1}{2}$ >	2700

Si vede facilmente quanto sia considerevole il margine ancora disponibile e come la clausola del terzo della emissione coperto da valuta metallica non sia punto d'imbarazzo per la Banca.

2° D'altra parte, la Banca imperiale non è autorizzata a far entrare nella circolazione una somma di biglietti superiore alla cifra risultante dall'incasso metallico della giornata più la quota fissa di 292 milioni di marchi (in origine 250 milioni, aumentati con l'assorbimento di alcune piccole banche di emissione) e ciò senza incorrere nella penalità di una ammenda del 5 per cento per anno *pro rata temporis*, la quale colpisce la eccedenza di biglietti e va a vantaggio del fisco. La Banca, che deve pubblicare il suo bilancio quattro volte al mese, ha dovuto pagare a motivo di quella penalità dalla sua fondazione a ora circa mezzo milione di marchi. Nel 1890 anno di crisi e di maggior domanda di sconto essa è caduta sotto l'applicazione della legge sei volte per una cifra totale di 300,000 marchi. E dunque agevole comprendere che in queste condizioni la Banca non è punto stimolata ad abusare della sua facoltà di emissione e si può concludere, che essa non cercherà mai di emettere biglietti in quantità superiore al bisogno legittimo del commercio.

Rimane da spiegare perchè il legislatore abbia fissato quella quota di biglietti non coperti da valuta metallica ed esente da imposta a 292 milioni di marchi per la *Reichsbank* e per l'insieme delle banche tedesche di emissione a 385 milioni. Movendo dall'idea che in passato la Germania aveva saputo mantenere una circolazione attiva di un poco più di 400 milioni non coperti, si prese questa cifra per base approssimativa dei nuovi accordi; e l'esperienza degli ultimi anni ha dato ragione al legislatore perchè l'emissione fiduciaria non ha ecceduto la cifra concessa che per eccezione, in generale nei giorni di forti scadenze.

Se da un lato l'espansione del commercio tedesco e l'aumento rapido della popolazione tendono ad accrescere i bisogni della circolazione, è non meno certo che una centralizzazione degli affari di banca deve produrre delle economie nella emissione e infatti l'economia è specialmente rilevante nella *Reichsbank* in seguito al grande sviluppo dei bancogiri da piazza a piazza.

La Banca a Berlino come in tutte le succursali apre un conto di *chèques* e bancogiri ad ogni commerciante o privato stimato e pone gratuitamente a disposizione dei suoi clienti tutte le agevolanze bancarie, alla sola condizione ch'essi mantengano sempre dei saldi convenienti a loro credito. È il principio inglese di chiedere sempre ai propri clienti *a decent balance*, un saldo conveniente. La Banca si riserva di chiudere i conti dei clienti che non si conformano ai suoi regolamenti.

L'organizzazione della Banca comprende la riscossione delle cambiali, la custodia dei titoli, le anticipazioni contro pegno di rendite e di merci; inoltre sconta gli effetti commerciali dei suoi clienti a dei saggi spesso inferiori al suo saggio ufficiale, essa le autorizza finalmente a trarre dei *chèques* e a domiciliare le loro accettazioni presso di lei. Tuttavia la concorrenza essendo assai vivace, le altre banche istituite da tempo, offrendo le medesime agevolanze, è stato necessario che la *Reichsbank* rendesse dei servizi speciali per occupare subito un posto distinto fra gli altri stabilimenti; questi vantaggi essa li ha trovati nel giro di banca. Oggidì la *Reichsbank* possiede 10000 clienti aventi conti di *chèques* e di bancogiri e si può farsi un'idea del

grande sviluppo di questo ramo di affari, dando uno sguardo alle seguenti cifre:

Anni	Totale delle operazioni per bancogiri		Media dei depositi in conto di bancogiri (saldo all'avere dei depositanti)
	—	Marchi	Marchi
1876.....	16,500,000,000	70,000,000	70,000,000
1880.....	35,000,000,000	125,000,000	125,000,000
1885.....	54,000,000,000	162,500,000	162,500,000
1888.....	64,000,000,000	235,000,000	235,000,000
1890.....	80,000,000,000	209,000,000	209,000,000

E il meccanismo del bancogiro è, come è noto, semplicissimo; in ogni città della Germania, ad esempio, che abbia uno stabilimento della Banca, ogni cliente può far passare gratuitamente al credito di un altro in un'altra città (o nella sua propria città) qualsiasi somma, a condizione che abbia a suo credito un saldo corrispondente o che lo fornisca nella giornata. Inoltre mediante una leggera spesa ($\frac{1}{40}$ per mille) ogni commerciante estraneo alla Banca può versare una somma qualsiasi a credito d'uno dei suoi clienti. Mediante i treni notturni i bancogiri si fanno in quasi tutta l'estensione dell'impero dalla sera al mattino; se si eccettua il vaglia telegrafico, non vi è adunque un mezzo più rapido di pagare un debito o di operare un pagamento da una città all'altra. Il bancogiro è inoltre economico non costando nulla alle due parti; con esso si è anche al riparo dalle perdite durante la trasmissione perchè il danaro non viaggia, e non vi è pericolo di falsificazioni perchè il *chèque* (che è speciale, di colore rosso) col quale si opera il bancogiro non esce dalle mani dei funzionari dello stabilimento che lo riceve; in breve il bancogiro è un mezzo pratico, razionale, moderno di effettuare i pagamenti. Corrisponde al sistema inglese delle compensazioni, ma non è soltanto locale come il *clearing* di Londra, è anche nazionale.

La *Reichsbank* può rendere questi servizi gratuitamente perchè riceve, come si disse, alcune centinaia di milioni in deposito dai suoi clienti per conti di bancogiri, sui quali non accorda alcun interesse.

I cospicui mezzi di cui dispone la Banca imperiale le hanno permesso di conquistarsi un posto preponderante anche sul mercato dello sconto. Le sue situazioni settimanali rispecchiano l'abbondanza o la penuria del momento e danno carattere al mercato monetario di tutto il paese. Il saggio ufficiale della Banca è stato notevolmente stabile in generale, oscillando intorno al 4 per cento, prezzo normale del danaro in Germania in questi ultimi anni. I direttori nel determinare il loro saggio si lasciano guidare soprattutto da ragioni di alta politica e di benessere generale. Per correggere i cambi sfavorevoli al paese, per impedire una esportazione minacciosa di oro, la Banca è sempre pronta ad alzare il saggio dello sconto in tempo utile. Con ciò essa rinuncia ad alcuni utili, perchè è evidente che se la differenza è grande tra il saggio di sconto ufficiale e quello del mercato libero i clienti della *Reichsbank* potranno ottenere danaro altrove a migliori condizioni e deserteranno così l'istituto centrale. Quest'ultimo tuttavia ha per principio di non lasciarsi guidare da ragioni di lucro e di non voler concludere affari a qualunque costo.

La *Reichsbank* è diretta da un Comitato eletto

dall'imperatore e dal consiglio federale, comitato che è presieduto *ex officio* dal cancelliere dell'impero; gli azionisti non hanno alcun diritto di ingerirsi nella gestione della Banca; i loro mandatari non hanno che voto consultivo in seno d'un consiglio di controllo, che si raduna una volta al mese.

Altri servizi ha reso la Banca alla Germania facilitando la riuscita del nuovo sistema monetario sulla base del tipo aureo. Essa ha avuto cura di accumulare nelle sue casse l'oro in proporzioni sempre maggiori e presentemente ne ha per 600 milioni; ha poi attenuati i pericoli reali o immaginari derivanti dalla demonetazione ancora incompleta dell'argento, ricevendolo pure nelle sue casse, e si calcola che ne abbia per 300 milioni di marchi in talleri deprezzati; una parte dei quali saranno forse gradatamente riconiati in marchi pel maggior bisogno di moneta divisionaria correlativo all'aumento della popolazione.

In conclusione la Banca imperiale germanica adempie nel modo migliore alle funzioni proprie di un istituto di emissione e sotto questo aspetto è uno degli strumenti più validi per lo sviluppo economico e finanziario del paese.

Rivista Economica

Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera. — Federazione dei Consorzi o Sindacati agrari. — I lavori dati alle cooperative.

Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera. — Le trattative con la Svizzera hanno dato adunque un risultato negativo e quantunque si dica, per attenuare l'insuccesso, che i negoziati saranno continuati direttamente tra i due Governi le probabilità per un prossimo accordo sono ben poche. D'altra parte non si intende perchè i due governi che hanno trattato durante alcune settimane, non abbiano fatto prima del 12 del corrente mese le concessioni che erano disposti a fare; se il trattato sarà concluso ora, si potrà domandare se a Zurigo le discussioni si sono fatte sul serio oppure per celia. È interessante intanto di conoscere i considerando dal Governo svizzero premessi al decreto col quale ordina che la tariffa generale daziaria del 10 aprile 1891 venga applicata col 13 febbraio ai prodotti o merci di provenienza italiana. Esso si esprime così:

« *Considerando*: 1° che le concessioni offerte dall'Italia per quei generi di tessuti di cotone e ricami che vengono specialmente esportati dalla Svizzera devono essere considerate insufficienti, attesochè non raggiungono neppure, presi insieme i dazi e le soprattasse, il 30% dei dazi attuali già troppo alti;

« 2° che, d'altra parte, l'Italia esige per l'entrata in Svizzera dei vantaggi maggiori di quelli di cui gode attualmente, specie sui vini, pei quali pretende che venga elevata a 16 e persino a 18 gradi la scala alcoolica; sulle uve fresche da tavola e pigiate, sui maiali ecc., pur ricusando, anche a titolo di compenso, di ridurre dal canto suo il dazio attuale sui formaggi;

« 3° che per ora la conclusione d'un nuovo trattato sembra tanto meno possibile, in quanto che

la delegazione italiana ha ricevuto l'ordine di partire da Zurigo, qualora le proposte del suo governo non fossero accettate tali e quali; decreta ecc.

Affinchè i lettori abbiano una qualche idea delle esportazioni italiane colpite dalla tariffa generale svizzera del 1891, diamo qui appresso alcune cifre relative alle esportazioni in quantità fatte negli ultimi cinque anni per la Svizzera e i principali dazi vecchi e nuovi :

	1887	1888	1889	1890	1891
Vino in botti ettolitri	165,253	303,049	336,722	273,955	444,314
Olio d'oliva quintali	9,739	7,481	8,450	4,949	4,981
Sapone quintali	1,281	1,999	2,579	2,001	2,063
Canapa greggia quintali	5,312	11,755	16,431	18,691	9,907
Filati di canapa, lino, ecc. quintali	1,731	1,503	2,089	1,902	2,336
Lane naturali o sudicie quintali	2,403	2,518	4,523	2,172	2,803
Bozzoli quintali	1,133	11,065	6,260	2,288	1,919
Seta tratta greggia quintali	7,589	23,621	27,744	17,907	16,205
Fili di seta da cucire. chilogr.	17,435	1,899	131		
Cascami di seta greggia quint. lavorati	2,506	2,819	1,350	1,986	1,220
Tessuti di seta chilogr.	1,941	2,143	2,182	1,998	2,306
Oggetti cuciti tonnellate	10,167	68,245	34,212	76,933	96,192
Legna da fuoco tonnellate	686	1,621	2,000	2,791	2,011
Mobili quintali	2,148	2,066	3,212	3,066	3,599
Frutte fresche quintali	2,027	2,915	2,804	2,665	2,253
Riso Tonnellate	27,149	41,331	28,739	43,289	74,680
Paste di frumento quintali	2,236	1,564	496	985	2,298
Farine quintali	3,065	3,977	431	515	676
Animali bovini numero	9,627	7,080	2,734	2,922	3,116
Bestiame ovino e caprino numero	3,565	4,665	8,225	6,534	13,571
Uova di pollame quintali	8,516	10,204	12,266	6,777	4,045
Formaggio quintali	20,460	8,314	12,289	17,659	19,298
Burro quintali	2,370	1,126	7,756	3,400	2,966
Pollame quintali	1,634	502	3,711	3,952	1,916
Animali suini numero	7,006	10,887	7,915	9,459	10,572
	2,286	3,681	33,892	52,028	38,630

Diamo qui sotto i dazi nuovi e quelli prima in vigore :

	Dazio convenzionale vigente fino al 12 febbraio	Dazio della tariffa 10 aprile 1891 in vigore dal 13 febbraio	Dazio convenzionale applicato dalla Svizzera ai paesi convenzionati
16 Sugo di limone per Q.	0.20	0.20	—
16 Zolfo	0.20	0.20	—
31 Scorze tintorie greggie	0.20	0.20	—
58 Legna da fuoco	0.02	0.02	0.02
59 Carbone	0.02	0.20	0.10
70 Sughero lavorato	5.—	25.—	—
76 Mobili non dipinti, non verniciati, non scolpiti (e sempre non di legno d'ebanisteria)	8.—	15.—	10.—
77 Mobili dipinti, verniciati, impiallacciati, purchè non in legno d'ebanisteria	16.—	25.—	16.—
78 Mobili scolpiti, imbottiti o impiallacciati in legno d'ebanisteria	16.—	50.—	25.—
80 Aste per cornici greggie o pressate	7.—	15.—	10.—
81 Aste verniciate, dorate, ecc.	30.—	30.—	25.—
99 Cuocio da suola	8.—	16.—	16.—
100 Cuocio d'altro genere	8.—	8.—	8.—
109 Libri stampati	1.—	1.—	1.—
128 Macchine (eccetto le locomotive)	4.—	4.—	4.—
161 Lavori grossi da cucina anche combinati con legno	7.—	10.—	10.—
	300.—		
191 Oreficeria vera	30.—	300.—	200.—
	corallo		
221 Burro fresco	7.—	8.—	7.—
221 a Burro fuso, di margarina, salato, ecc.	8.—	15.—	10.—
Uova	1.—	4.—	1.—
Carne fresca	3.—	6.—	4.50
Pollame vivo	4.—	6.—	6.—
» morto	6.—	12.—	12.—
Salami	12.—	25.—	20.—

VOCI

	Dazio convenzionale vigente fino al 12 febbraio	Dazio della tariffa 10 aprile 1891 in vigore dal 13 febbraio	Dazio convenzionale applicato dalla Svizzera ai paesi convenzionati
289 Castagne Q.	0.30	0.30	—
243 Frutti meridionali, agrumi	2.—	15.—	—
» Fichi secchi	3.—	15.—	—
245 Legumi freschi	esenti	2.—	—
243 Frumento	0.30	0.30	0.30
Segale	0.30	0.30	0.30
Avena	0.30	0.30	0.30
Maiz	0.30	0.30	0.30
249 Farine	2.—	2.50	2.—
249 Riso bianco	1.50	2.50	2.—
251 Paste alimentari	8.—	15.—	—
259 Formaggio a pasta m.	4.—	10.—	4.—
259 a Id. a pasta dura	4.—	6.—	4.—
286 Vino naturale fino a 12° in botti Ett.	3.50	6.—	—
287 Vino in bottiglie 100	3.50	25.—	—
287 a » spumante in bottiglie	3.50	40.—	—
290 Vermout (fino a 18°) Ett.	8.—	30.—	—
291 Olio oliva in fusti Q.le	1.—	1.—	—
265 Sapone ordinario	1.50	5.—	—
314 Tessuti di cotone tinti	35.—	45.—	40.—
328 Lino e canape greggi	—30	—30	45.—
329 Filati di canape greggi fino al n. 10	—60	1.50	—
337 Tessuti di lino fini	50.—	60.—	42.—
348 Bozzoli	16.—	—	—
348 Cascami seta greggi	—30	—30	—
349 » pettinati	0.30	0.30	—
350 Seta greggia	1.—	1.—	—
351 » lavorata	1.50	1.50	—
351 Shappe lavorate	6.—	7.—	—
354 Tessuti di seta	6.—	7.—	—
354 » di casame	16.—	16.—	—
364 Lana in massa	16.—	16.—	—
	0.30	0.30	0.30
Tessuti di lana	70.—	100.—	55.—
		cardati	pesanti
		120.—	80.—
		pettinati	leggeri
Paglia naturale	0.30	0.30	—
Paglia tinta, scope, ecc.	1.50	1.50	—
Indumenti in seta	150	300.—	175.—
Cappelli guarn. uomo	125	200.—	120.—
409 Cavalli per capo	3.—	3.—	3.—
412 Buoi	15.—	30.—	15.—
413 Vacche	12.—	25.—	18.—
414 Vitelli d'allevamento	5.—	20.—	12.—
415 Vitelli grassi di K. 60	3.—	10.—	—
416 Malati da oltre 25 K.	5.—	8.—	6.—
» da meno di 25 K.	3.—	8.—	—
417 Ovini	0.50	2.—	0.50
446 Mattoni, tubi, greggi	0.10	0.50	—
456 Mercerie comuni	16.—	50.—	50.—
			30.—

Federazione dei Consorzi o Sindacati agrari.

Nelle pubbliche adunanze che furono tenute da agricoltori, in questi ultimi tempi, si è parlato dei Consorzi o Sindacati agrari, istituti poco numerosi ancora in Italia, ma funzionanti assai bene laddove hanno raggiunto vari anni di esercizio. La forma, da essi presa, è delle più varie. Alcuni non sono null'altro che Comizi, i quali, valendosi delle facoltà loro concesse dalla legge di fondazione, fanno acquisti e vendite per conto dei soci; altri si sono costituiti quali Società anonime cooperative, ed altri infine agiscono come associazioni libere. — La compra e l'uso dei concimi chimici soprattutto hanno avuto dai Consorzi grande vantaggio. Ma questi sodalizi possono fare di più; occuparsi, come già alcuno fa proficuamente, di operazioni di credito o procurare, come altri, la vendita dei prodotti. A questo riguardo giova sperare che l'azione concorde dei Sindacati giunga ad ottenere che le forniture militari sieno fatte non più per grossissimi lotti; ma secondo partite limitate ai presidii, cosicchè sia facile a gruppi di agricoltori di accudirvi. La questione fu

già portata in Parlamento; ma non ebbe sin qui esito favorevole.

Egli è certo che, senza nulla togliere alla autonomia dei Comizi, dei Consorzi e Sindacati già esistenti, una federazione fra di essi gioverebbe per mantenere mutui rapporti, per facilitare taluni acquisti, per ottenere l'adozione di provvedimenti di ordine generale, ecc. Una federazione inoltre favorirebbe la costituzione di Consorzi nuovi nei territori dove mancano, e permetterebbe intanto agli agricoltori, che ivi si trovano e non hanno ancora formato un gruppo, di godere i vantaggi della associazione.

Mossi da tali concetti, alcuni mesi or sono, radunavansi in Piacenza, presso il periodico l'*Italia Agricola* — i rappresentanti di una ventina di Consorzi e Comizi agrari e deliberavano di costituire la federazione. Ebbe incarico di studiare lo statuto un Comitato che ora ha condotto a termine il proprio lavoro, si che entro breve tempo sarà steso l'atto legale di costituzione del nuovo istituto. Intanto il progetto è stato sottoposto all'esame dei sodalizi agrari italiani.

Gli agricoltori che desiderassero avere notizia di quello non hanno che a rivolgersi al *Comizio agrario di Piacenza*.

I lavori dati alle cooperative. — Nel triennio 1889-91 furono affidati alle Società cooperative di produzione e di lavoro, in base alla legge del 14 luglio 1889, che ha accordato loro speciali facilitazioni nelle gare per appalti di opere pubbliche dello Stato, lavori e forniture per un importo complessivo di poco inferiore ai *cinque milioni* di lire, che si riparte fra le diverse provincie del Regno come in appresso:

In provincia di	per L.
Salerno	619,371.13
» Rovigo	561,972.92
» Padova	495,081.25
» Ravenna	495,081.25
» Verona	398,443.91
» Bologna	379,618.78
» Ferrara	337,058.62
» Potenza	287,684.97
» Roma	206,533.98
» Forlì	192,035.00
» Modena	172,969.93
» Mantova	159,071.68
» Belluno	110,424.08
» Perugia	87,045.30
» Reggio Emilia	68,474.26
» Brescia	61,816.50
» Torino	57,103.18
» Genova	50,940.00
» Venezia	39,263.45
» Pisa	30,126.34
» Livorno	17,025.60
» Sondrio	9,201.25
» Firenze	8,470.80
» Cremona	7,551.86
» Piacenza	3,183.55

In 25 provincie per un totale di L. 4,808,004,97

Sono adunque *quarantaquattro* le provincie che non hanno approfittato del beneficio di quella legge e delle rimanenti *venticinque* ne hanno approfittato in maggior scala le provincie Venete (L. 1,763,000), quelle dell'Emilia (L. 1,607,000), e le due provincie, di Salerno e Potenza, nel mezzogiorno, (L. 807,000).

Le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e della Toscana ne hanno approfittato pochissimo.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 gennaio 1892

Il conto del Tesoro al 31 gennaio, cioè a dire alla fine dei primi sette mesi dell'esercizio 1891-92 presentava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1890-91..... L.	288,620,983.42
Incassi dal 1° luglio 1891 a tutto gennaio 1892 (entrata ord.)... »	923,463,087.74
Idem (entrata straordinaria) .. »	72,593,616.70
Per debiti e crediti di Tesoreria »	1,302,054,826.36
Totale attivo. L.	2,586,732,514.22

Passivo:

Pagamenti dal 1° luglio 1891 a tutto gennaio 1892..... L.	1,078,692,287.03
Per debiti e crediti di Tesoreria »	1,301,444,537.89
Fondi di Cassa al 31 gen. 1892. »	206,599,689.30
Totale passivo. L.	2,586,732,514.22

Il seguente specchietto riepiloga l'ammontare dei debiti e crediti di Tesoreria.

	30 giugno 1891	31 genn. 1892	Differenze
Conto di cassa L.	288,620,983.42	206,599,689.30	- 82,021,294.12
Situaz. dei crediti di Tesoreria...	48,288,139.95	134,167,001.86	+ 85,878,865.91
Tot. dell'attivo L.	336,909,119.37	340,766,691.16	+ 3,857,571.79
Situaz. dei debiti di Tesoreria..	475,310,227.30	561,803,381.68	- 86,493,154.38
Situaz. attiva L. di cassa } passiva »	138,401,107.93	221,086,690.52	- 82,685,582.59

Gli incassi dal luglio 1891 a tutto genn. 1892, entrata ordinaria e straordinaria riunite, ammontarono a L. 996,056,704.44 contro L. 946,791,590.86 nei primi sette mesi dell'esercizio precedente, e quindi un aumento nell'esercizio, di cui ci occupiamo per l'importo di L. 49,265,113.50, della qual somma L. 40,463,732.71 spettano all'entrata ordinaria e L. 38,799,380.87.

Nell'entrata ordinaria aumentarono in misura maggiore degli altri contributi che furono in aumento l'*imposta rustica e urbana* per L. 7,306,107.21; le *tasse in amministrazione del Ministero delle finanze* per L. 1,737,129.41; le *tasse di fabbricazione* per L. 1,087,483.43; i *dazi interni di consumo* escluso Napoli e Roma per L. 2,042,388.26; il *dazio di consumo di Roma* per L. 8,093,799.75 e il *lotto* per L. 1,097,223.12.

Ebbero invece maggiori diminuzioni i *redditi pa-*

trimoniali dello Stato per L. 2,194,371.72, e le dogane e diritti marittimi per L. 11,540,860.05.

Nell'entrata straordinaria aumentarono le costruzioni di strade ferrate per L. 44,194,413.46.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi, contributo per contributo, ottenuti nei primi sette mesi dell'esercizio 1891-92 in confronto degli incassi fatti nel periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria	Incassi nel	Differenza col
	luglio-gennaio 1891-92	luglio-ottobre 1890-91
Rendite patrimon. dello Stato L.	55,165,046.11	- 2,194,371.72
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	95,989,046.92	+ 7,306,107.21
Imposta sui redd. di ricch. mobile	122,082,899.50	- 97,002.90
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.....	123,961,712.59	+ 1,737,129.41
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie.....	11,389,589.50	+ 46,706.69
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.....	478,654.76	+ 62,339.48
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.....	46,124,391.19	+ 1,087,485.43
Dogane e diritti marittimi.....	131,924,352.50	-11,540,860.05
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma.....	35,305,414.08	+ 2,042,388.26
Dazio consumo di Napoli.....	9,961,095.89	- 883,123.40
Dazio consumo di Roma.....	10,179,939.05	+ 8,093,799.75
Tabacchi.....	111,184,406.39	+ 3,029.67
Sali.....	37,439,489.52	- 326,085.35
Multe e pene pecuniarie relative alla riscoss. delle imposte....	8,086.53	- 876.62
Lotto.....	43,281,012.63	+ 1,097,225.12
Poste.....	28,213,212.92	+ 347,299.27
Telegrafi.....	7,807,870.35	- 222,262.80
Servizi diversi.....	11,300,670.94	+ 2,747,417.30
Rimborsi e concorsi nelle spese	23,782,969.22	+ 1,498,888.82
Entrate diverse.....	3,668,256.86	+ 55,602.98
Partite di giro.....	44,214,970.29	- 295,403.84
Totale Entrata ordinaria.. L.	923,463,087.74	+10,465,732.71
Entrata straordinaria		
Entrate effettive.....	5,880,418.38	- 6,437,910.67
Movimento di capitali.....	19,073,243.45	+ 1,066,009.85
Costruzione di strade ferrate...	47,640,954.87	+44,194,413.46
Capitali aggiunti per resti attivi		23,131.77
Totale Entrata straordinaria. L.	72,593,616.70	+38,799,380.87
Totale generale incassi L.	996,056,704.44	+49,265,133.58

Nello stesso periodo di tempo i pagamenti nell'esercizio 1891-92 ascesero a L. 1,078,692,287.03 con una differenza in meno sui primi 7 mesi dell'esercizio precedente per la somma di L. 7,806,564.16.

Diminirono in maggior misura i *Lavori pubblici* per L. 17,156,395.82, la *Guerra* per L. 15,842,762.43 e la *Marina* per L. 15,008,256.49.

Ebbero maggiori aumenti il *Tesoro* per Lire 30,495,932.94 e le *Finanze* per L. 11,000,934.21.

Il seguente prospetto contiene la spesa per ciascun Ministero nei primi sette mesi dell'esercizio in corso, confrontata con quella dell'ugual periodo dell'esercizio precedente.

Pagamenti	Pagamenti nel luglio-gen.	Differenza col luglio-gen.
	1892	1891
Ministero del Tesoro.....L.	494,920,731.10	+ 30,495,932.94
Id. delle finanze.....	125,165,639.65	+ 11,000,934.21
Id. di grazia e giustizia.....	19,684,579.44	- 186,832.64
Id. degli affari esteri.....	6,781,566.77	+ 171,205.68
Id. dell'istruzione pubb. . . .	24,651,301.36	- 437,889.70
Id. dell'interno.....	38,552,276.94	+ 2,362,066.03
Id. dei lavori pubblici... . .	104,402,853.49	- 17,156,395.82
Id. poste e telegrafi.....	31,219,329.49	- 688,342.27
Id. della guerra.....	164,576,366.33	- 15,842,762.43
Id. della marina.....	60,923,599.19	- 15,008,256.49
Id. di agric.indus. e comm.	7,815,043.27	- 2,516,215.67
Totale pagamenti..... L.	1,078,692,287.03	- 7,806,564.16

Confrontando finalmente gli incassi coi pagamenti risulta che nei primi sette mesi dell'esercizio in corso, la spesa supera l'entrata per la somma di L. 82,635,582.59, mentre nell'ugual periodo dell'esercizio precedente la spesa era stata superiore di L. 139,707,260.33.

L'Azienda dei sali nell'esercizio finanziario 1890-91

La Direzione delle Gabelle ci ha inviato la sua relazione sull'azienda dei sali durante l'esercizio finanziario 1890-91, e da questa togliamo alcune delle notizie più importanti di uno dei più cospicui cespiti di entrata per le nostre finanze.

Il prodotto del monopolio dei sali durante 1890-91 fu in complesso di L. 62,925,055.39, e questo prodotto, quantunque superi di L. 420,840.73 quello dell'esercizio precedente, fu per altro notevolmente inferiore alle previsioni, che avevano fatto assegnamento sullo sviluppo di un consumo, che poi non si è realizzato.

L'incremento del reddito di L. 420,840.73 che si ragguaglia a 0,673 per cento, fu inferiore all'incremento del consumo che, per le tre qualità commestibili fu di 0,994, e pel complesso di tutti i sali di 1,219 per cento. Il prezzo medio di vendita diminui così di L. 33,729 a L. 35,624 per quintale, e la diminuzione è avvenuta in conseguenza dello spostamento verificatosi anche in quest'esercizio, a danno delle qualità superiori per quint. 7,352.84 con una perdita di L. 192,624.70.

Così il maggior reddito per l'aumento di tariffe sulle qualità superiori, che per l'esercizio precedente fu accertato in L. 1,417,125.13 si ridusse per questo esercizio a L. 1,224,500.43, non computando la minore spesa per la preparazione di una minor quantità di questi sali.

Da un prospetto annesso alla relazione si rileva che nell'ultimo esercizio si venderono in più quintali 24,652 di sale comune, ma se ne venderono in meno 7,076 di macinato e 456 di raffinato, e così l'incremento dalla vendita del sale commestibile fu di quint. 17,120 mentre era stato di quint. 25,726 nell'esercizio precedente. Crebbe invece il consumo di tutte le specie di sali che si vendono a prezzi di eccezione, eccettuati quelli destinati per le congelazioni dei sorbetti, e per l'industria delle pelli e dei saponi.

In complesso l'incremento nel consumo dei sali di ogni specie e per i diversi usi nell'esercizio 1890-91 fu di quint. 22,509, mentre nell'esercizio precedente era stato di quint. 31,832 e la diminuzione si attribuisce anche alle non migliorate condizioni economiche del paese.

Il consumo del sale è andato annualmente crescendo, come si rileva dal seguente prospetto che fa parte della relazione, e che concerne il decennio 1881-1891:

Esercizio	1881	quintali	1,590,424
»	1882	»	1,595,685
»	1883	»	1,664,064
»	1884-85	»	1,683,009
»	1885-86	»	1,718,353
»	1886-87	»	1,763,387
»	1887-88	»	1,780,704
»	1888-89	»	1,814,155
»	1889-90	»	1,845,988
»	1890-91	»	1,868,497

Le medie generali del consumo e del reddito per abitante in rapporto alla vendita del sale commestibile risultano di chil. 6,888, e di L. 2,425 mentre nell'esercizio precedente erano state di chil. 6,820 e di L. 2,410.

La media superiore ad 8 chilogr. per abitante rimase circoscritta alle 7 provincie, nelle quali ha maggiore sviluppo l'industria dei salumi, e dei formaggi che sono: Parma, Bergamo, Roma, Modena, Milano, Cremona e Foggia. In diciotto provincie la media oscillò fra 7 ed 8 chilogr. in 22 fra sei e sette, in nove fra 5 e 6 ed in quattro che sono Treviso, Siena, Belluno e Ravenna rimase inferiore a 5 chilogr.

La diminuzione del consumo che nell'esercizio precedente si era verificata in 8 provincie soltanto, nel 1890-91 si estese a 19, prendendo per altro proporzioni inquietanti soltanto nella provincia di Ravenna, ove si raggiunse a grammi 886 per abitante, pari al 18,06 per cento. Ma la diminuzione del consumo legale del sale nella provincia di Ravenna non deriva soltanto da minor consumo, ma anche da altre ragioni, cioè dalla produzione spontanea, dal contrabbando, e dalle difficoltà che presenta la sorveglianza.

Le spese che gravarono il monopolio dei sali durante l'esercizio 1890-91 ammontarono a lire 11,315,735.50 con un aumento di L. 380,377.48 in confronto di quelle incontrate nell'esercizio precedente, che ascsero a L. 10,935,358.02.

La produzione del sale comune nelle saline dello Stato, esclusa la salina di Volterra, ascse a quintali 1,020,811,28 contro 708,951.98 nell'esercizio precedente, e di fronte a questo maggior prodotto nel 1890-91 di 311,859 quintali di sali, pari al 43,98 per cento, la maggiore spesa a carico della produzione fu soltanto di L. 11,392.52 pari a L. 1,16 per cento, riducendosi il costo medio unitario da L. 1,382 a L. 0,970.

Le rimanenze dei sali di ogni specie nelle saline, e nei magazzini dello Stato, che al 30 giugno 1890 erano state accertate in quint. 1,321,992, si elevarono al 30 giugno 1891 a quint. 1,485,354.05.

I sali che durante l'esercizio 1890-91 furono introdotti nei magazzini del monopolio, indipendentemente da quelli ad essi forniti dalle saline in diretta amministrazione, ammontarono a quint. 1,143,007.18 per un importo di L. 1,582,382.14. Aggiungendovi

lo stock della salina di Volterra in quint. 53,612.91 per L. 145,291.12 l'ammontare complessivo degli acquisti ascse a quint. 1,196,620 per L. 1,727,673.26. Nell'esercizio precedente se ne erano acquistati quint. 1,187,864.19 per L. 1,580,402.15.

Il prezzo medio di acquisto che nell'esercizio precedente fu di L. 1,306 per quint. crebbe nel 1890-91 a L. 1,444.

L'utile netto del monopolio per l'esercizio 1890-91 ascende a L. 52,056,073.35, che risultano come appresso:

Rendite	L.	62,925,055.39
Aumento del patrimonio... »	»	446,753.46
<hr/>		
Totale entrate...	L.	63,371,808.85
Totale spese..... »	»	11,315,735.50
<hr/>		
Utile netto.....	L.	52,056,073.35

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella tornata del 10 febbraio il Consigliere Montepagani espone che la Camera di Commercio di Livorno, nell'intento di abbreviare la distanza di quel porto dagli sbocchi alpini di Pontebba, Cormons ed Ala, e quindi con tutta la bassa valle del Po, ha chiesto la concessione di una linea ferroviaria che, muovendo da Livorno, vada a congiungersi alla stazione di Pieve a Nievole. Il tracciato della nuova linea secondo il progetto degli ingegneri Franceschi e Sanvitale, sarebbe Livorno, Stagno, Cascina, Bientina, Ponte Buggianese e Pieve a Nievole. Ciò pregiudica la ferrovia, da tanto tempo progettata, Pistoia-Empoli, e taglia fuori tutti i comuni del Valdarno inferiore. Siccome il progetto suddetto sta per essere tradotto in atto, l'esponente prega la Camera a volere salvaguardare l'interesse di quei comuni, che verrebbero danneggiati da quel progetto e la Camera deliberò di occuparsi dell'affare, nominando una speciale commissione per studiare la questione.

Faceva plauso alla iniziativa presa dalla *Camera di Commercio di Arezzo* nell'interesse dell'industria serica italiana, e deliberava di fare un'aggiunta alla relazione inviata al Ministro Guardasigilli per le modificazioni al Codice di commercio, rispetto all'articolo 716, pel quale il Tribunale può scegliere il curatore di un fallimento fuori del ruolo trasmesso dalla Camera di Commercio.

Deliberava di esporre alla Direzione provinciale delle Poste alcune osservazioni fatte dal Cons. Vimercati a riguardo delle lettere assicurate e di altri servizi postali.

Approvava una deliberazione proposta dal Consigliere Ciofi tendente a far pratiche presso il Governo che voglia modificare il § 1 dell'art. 51 del Regolamento Sanitario Governativo del 3 Agosto 1890, in quella parte che riguarda la introduzione della Carne macellata fresca per quarti di animale, permettendone invece l'introduzione in pezzi, purchè assoggettati a tutte le disposizioni di tutela igienica, sancite nei paragrafi A B e C dell'art. 51 del Regolamento suddetto.

Camera di Commercio di Pesaro. — Nelle adunanze del 6 e 10 febbraio corrente furono prese le seguenti deliberazioni:

Venne nominata la Commissione di sorveglianza all'Ufficio della stagionatura delle sete per l'anno 1892.

Vennero nominati due Membri, che dovranno far parte della commissione per l'applicazione della tassa comunale esercizi e rivendite nell'anno 1892.

Venne nominato un Membro pel Consiglio di Amministrazione della Cassa Invalidi della Marina Mercantile in Ancona.

Esaminati i processi verbali delle elezioni commerciali avvenute il giorno 2 dicembre 1888 venne chiamato il sig. Romolo Cecchi a surrogare il signore Sponza rinunciatario.

Vennero approvati i ruoli dei contribuenti la tassa arti, industrie e commercio del corrente anno 1892.

Venne deliberato un nuovo quadro di riparto della tassa annua sugli esercenti arti industrie e commerci della Provincia, che dovrà essere sottoposto alla sanzione Sovrana a senso dell'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n.º 680.

Venne approvata la richiesta fatta all'onorevole Intendenza di Finanza per valersi dell'opera degli esattori delle imposte dirette, per la riscossione delle tasse camerali nel quinquennio 1893-97.

Venne comunicato ed approvato l'albo dei falliti dell'anno 1891.

Venne comunicata la risposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio relativa alle proposte fatte a tutela dell'industria serica, largamente esercitata anche in questa Provincia.

(Notizie). — La Camera di commercio di Livorno si è dimessa in massa, perchè il Ministero ha respinto alcuni suoi reclami tendenti a facilitare su quella piazza le operazioni commerciali, aggravate dalle recenti disposizioni doganali.

Scopo principale era quello di ottenere un gabinetto chimico come in altri porti importanti, affine di abbreviare il tempo occorrente alla formalità dell'invio dei campioni delle merci al Ministero per l'applicazione del dazio.

La spesa del gabinetto sarebbe stata assunta totalmente dall'Istituto camerale stesso; ma il Ministero non accolse la proposta.

— La Camera di commercio italiana di Parigi informa il commercio nazionale che l'applicazione del nuovo regime doganale francese produsse un aumento dei corsi del bestiame; che, il bestiame italiano, essendo parificato nel trattamento a quello delle altre nazioni, è possibile la ripresa degli affari.

La Camera di commercio ha testè inaugurato la pubblicazione di un listino ufficiale dei prezzi del bestiame sul mercato di Parigi, consigliando la spedizione di maiali, montoni e vitelli.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato di Londra il danaro negli ultimi otto giorni è divenuto alquanto più caro, il saggio dello sconto a tre mesi essendo salito da 2 1/4 a 2 3/4 per cento; i prestiti brevi sono pure a 2 3/4. La maggior richiesta di danaro dipende in parte dal pagamento delle imposte; ma l'aumento dello sconto va attribuito anche al fatto che si sono avute a Londra molte richieste di oro, tanto che la Banca

di Inghilterra ha dovuto dare per l'esportazione 440,000 sterline; però dall'interno del paese sono pervenute alla Banca somme di danaro così abbondanti che essa ha potuto aumentare l'incasso di 380,000 sterline.

Il portafoglio al 18 corr. era pure aumentato di 399,000 sterline, i depositi del Tesoro di oltre 1 milione e mezzo e la riserva di mezzo milione di sterline.

Il mercato americano non presenta variazioni sensibili, il danaro è sempre abbondante e lo sconto è facile tra il 2 e il 3 0/0; i cambi sono invece favorevoli alla piazza di Nuova York, quello su Londra è a 4.85 1/2, su Parigi a 5.18 3/4.

I giornali inglesi sperano che l'America rimanderà presto una buona parte dell'oro che ha ricevuto ultimamente dall'Europa e questa previsione apparisce tanto più possibile, in quanto che lo *Stock Exchange* continua a ritirare i propri valori da Londra e da Amsterdam.

Parè che il Senato e la Camera dei rappresentanti a Washington non vadano punto d'accordo in riguardo alla questione della coniazione dell'argento, mentre la Commissione del Senato ha respinto definitivamente il progetto di legge del senatore Stewart, il quale proponeva la libera coniazione, la Commissione della Camera ha concluso invece approvando il *bill*. Per il momento il *Silver-party* si contenta di tener viva la questione e fa ogni sforzo per spingere il Presidente Harrison a convocare una conferenza internazionale.

L'ultima situazione delle Banche associate di Nuova York al 13 corr. indica l'aumento di 5,640,000 doll. al portafoglio, l'incasso era cresciuto di 750,000, i depositi di oltre 6 milioni.

A Parigi il mercato monetario riesce facile, nella settimana passata è avvenuta una esportazione di oro piuttosto rilevante per l'Austria. Lo sconto è tra il 2 e 2 2/8 0/0, il cambio su Londra è a 25,21, la perdita del cambio sull'Italia è 3 5/8.

L'ultima situazione della Banca di Francia presenta la diminuzione di 6 milioni e mezzo all'incasso aureo e di 4 milioni all'incasso d'argento, la circolazione diminui di 17 milioni, i depositi del Tesoro di 16 milioni, il portafoglio è diminuito di 5 milioni.

In Germania l'emissione di nuovi prestiti 3 0/0 germanico-prussiano non ha avuto alcuna sfavorevole influenza sul mercato monetario il quale è sempre ben provveduto di disponibilità. Il saggio dello sconto varia ora 2 a 1 1/2 0/0.

Quanto ai due prestiti, sono stati sottoscritti 541 milioni di marchi del prestito dell'Impero e 440 di quello prussiano; le sottoscrizioni fino a 5,000 marchi saranno interamente accettate.

Il mercato italiano è in una situazione poco diversa da quella della settimana precedente; i cambi però in aumento, quello a vista su Francia è salito da 103 3/4 a 103 1/2, quello su Londra a tre mesi da 25,78 a 25,80, su Berlino da 127,35 a 127,52.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		18 febbraio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso {oro Fr. 1,378,126,000	+ 6,342,000
		{argento 1,258,853,000	— 4,219,000
		Portafoglio 664,276,000	— 5,776,000
	Passivo	Anticipazioni 480,052,000	+ 281,000
		Circolazione 3,091,678,000	— 17,363,000
		Conto corr. dello St. . . . 314,483,000	— 16,087,000
	» dei priv. 390,699,000	+ 16,087,000	

		18 febbraio	differenza
Banca d' Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	24,237,000 + 380,000
		Portafoglio.....	27,503,000 + 399,000
		Riserva totale.....	16,182,000 + 506,000
		Circolazione.....	24,505,000 - 106,000
		Conti corr. dello Stato	8,327,000 + 1,564,000
Passivo	Conti corr. particolari	27,287,000 - 703,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas.	45,46 % + 0,31 %	
8 febbraio differenza			
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	445,389,000 + 981,000
		Portaf. e anticipaz.	103,470,000 - 2,017,000
		Biglietti di credito	1,046,295,000
		Conti corr. del Tes.	34,663,000 - 16,358,000
Passivo	Conti corr. del priv.	194,203,000 + 4,264,000	
	12 febbraio differenza		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	320,888,000 - 6,216,000
		Portafoglio.....	394,628,000 - 6,105,000
		Circolazione.....	825,287,000 - 4,442,000
		Conti corr. e dep.	471,895,000 - 4,604,000
13 febbraio differenza			
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	112,940,000 + 950,000
		Portaf. e anticip.	466,290,000 + 5,640,000
		Valori locali.....	54,410,000 + 820,000
		Circolazione.....	5,500,000
Passivo	Conti corr. e depos.	524,570,000 + 7,490,000	
	13 febbraio differenza		
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Flor. oro	38,700,000 + 4,105,000
		Portafoglio.....	79,176,000 + 130,000
		Portafoglio.....	63,216,000 - 2,968,000
		Anticipazioni.....	46,638,000 - 2,467,000
		Circolazione.....	192,789,000 - 2,584,000
Passivo	Conti correnti.....	16,245,000 - 2,493,000	
	15 febbraio differenza		
Banca Austro- Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	246,442,000 - 33,000
		Portafoglio.....	137,043,000 - 13,527,000
		Anticipazioni.....	26,293,000 - 4,181,000
		Prestiti.....	116,660,000 - 29,000
		Circolazione.....	409,420,000 - 12,350,000
		Conti correnti.....	8,179,000 - 3,738,000
Passivo	Cartelle in circ.	110,465,000 + 11,000	
	11 febbraio differenza		
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	105,431,000 - 2,049,000
		Portafoglio.....	345,107,000 - 7,098,000
		Circolazione.....	408,264,000 + 2,464,000
		Conti correnti.....	68,059,000 - 14,208,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 20 Febbraio.

In attesa dei risultati che avrebbero avuto le liquidazioni quindicinali di Londra, di Parigi e di Berlino le rispettive borse iniziarono il loro movimento settimanale con qualche incertezza, essendo in parte avvenuto quello che si verificò nella settimana scorsa, cioè che i capitali si mostrarono restii ad entrare nel movimento, e i venditori allo scoperto non osavano impegnarsi, temendo il ritorno offensivo che loro impone elevati *deports*. Terminate le liquidazioni quindicinali con risultati soddisfacenti, non tanto perchè gli impegni presi nella quindicina non erano stati molto rilevanti, quanto perchè erano favorite da una forte abbondanza di danaro, tutte le principali borse aiutarono anche del risparmio specialmente a Parigi, rientrarono nel movimento ascendente, al quale cooperarono anche le migliori notizie venute dalla Spagna, e dal Portogallo, dalle quali risultava che ambedue quei Stati si erano dati sul serio a escogitare quei provvedimenti più opportuni per migliorare la loro situazione finanziaria. A Parigi il mercato cominciò le sue operazioni con una certa fermezza per le rendite francesi, e con movimento di ribasso per i fondi esteri, specialmente per i russi, spagnoli e portoghesi ed anche per gli italiani. Terminata martedì la liquidazione con risultati favorevoli, perchè ad eccezione del Suez, tutti i premj erano stati pre-

cedentemente ritirati, le rendite francesi ripresero a salire, trascinando nel loro movimento ascendente altri valori di stato esteri, ad eccezione della rendita italiana, la quale da 90 ultimo prezzo di sabato discese giovedì a 89,10. E al di lei ribasso contribuirono il forte rialzo avvenuto nel cambio, la ricerca attivissima di divisa su Parigi, i ribassi nel *Crédit Lyonnais* e la certezza che la nostra situazione monetaria in seguito alla rottura commerciale con la Svizzera, doventerà anche più grave. A Berlino dopo la emissione dei prestiti prussiano e tedesco il mercato trascorse con una certa debolezza, ma anche qui passata la liquidazione quindicinale alcuni valori tornarono avanti e fra essi notiamo il rublo, la rendita e le ferrovie italiane. A Vienna le disposizioni furono eccellenti, specialmente per la rendita in oro, e a Londra la settimana fu alquanto oscillante, essendo colà la speculazione continuamente preoccupata dalla cattiva situazione finanziaria del maggior numero degli Stati-sud americani. A Madrid la situazione tende a peggiorare, mentre al contrario a Lisbona si ebbero alcuni indizi di miglioramento. Le borse italiane contrariate dal ribasso della nostra rendita in tutte le principali borse estere, nonchè da quello avvenuto sul finire della settimana nei principali fondi di stato esteri, ebbero disposizioni alquanto sfavorevoli, tanto che rendite e buona parte dei valori subirono più o meno importanti deprezzamenti. Sul finire poi della settimana la crisi ministeriale avvenuta improvvisamente a Parigi venne ad aggravare la situazione della maggior parte dei mercati.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane da 93,30 in contanti scendeva a 92,75 e da 93,45 per fine mese a 92,80 e dopo un lieve miglioramento ottenuto resta a 92,15 e 92,35. A Parigi da 90,02 scendeva a 89,10. A Londra scendeva da 89,50 a 88 1/4 e a Berlino da 90,60 cadeva a 89,40.

Rendita 3 0/0. — Contrattata intorno a 58,25 per contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 99,75; il Cattolico 1860-64 a 99,50 e il Rothschild a 101,50.

Rendite francesi. — Per quanto le transazioni sieno state alquanto limitate, tuttavia le rendite ebbero mercato favorevole salendo il 5 0/0 da 95,82 a 96; il 3 per cento ammortizzabile da 96,60 a 96,95 e il 4 1/2 per 100 invariato a 105,10. Verso la fine della settimana in seguito al voto contrario al Ministero nella questione delle associazioni religiose subivano qualche ribasso, chiudendo a 95,72; 96,60 e 104,92.

Consolidati inglesi. — Da 95 11/16 salivano a 95 3/4.

Rendite austriache. — La rendita in oro ebbe mercato sostenuto fra 111 e 111,50 e le altre rendite senza notevoli variazioni, rimanendo quella in argento a 94,10 e quella in carta a 94,60.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento oscillò fra 106,75 e 106,60 e il 3 1/2 0/0 da 98,80 saliva a 99.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 200,15 saliva a 201,25 per rimanere a 200,95 e la nuova rendita russa a Parigi da 76,50 scendeva a 75 1/16.

Rendita turca. — A Parigi invariata intorno a 18,60 e a Londra da 18 7/16 cadeva a 18 3/8.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 480 1/4 scendeva a 477 1/2.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore a Parigi da 63 cadeva a 61 7/16. Per quanto il Ministro delle finanze porti tutta quanta la sua attività per riequilibrare il bilancio, si crede tuttavia che l'impresa sarà difficile, giacchè le dogane, stante la rottura delle relazioni commerciali con la Francia, non potranno a meno di presentare una forte deficienza.

Valori portoghesi. — La rendita 5 per cento da 27 15/16 a 27 11/16. La Camera ha approvato tutte quante le proposte presentate dal Ministero per riequilibrare il bilancio, cioè l'aumento delle imposte, e l'accordo da stipularsi coi finanzieri esteri.

Canali. — Il Canale di Suez da 2717 cadeva a 2702 e il Panama da 20,50 a 20. Gli introiti del Canale di Suez dal 1° gennaio 1892 a tutto il 16 corr. ascendono a franchi 10,090,000 contro fr. 9,780,000 nel periodo corrispondente del 1891.

— I valori bancari e ferroviari in seguito al ribasso della rendita subirono anch'essi ad eccezione di alcuni più o meno importanti deprezzamenti.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 1320 a 1310; la Banca Nazionale Toscana nominale a 1040; la Banca Toscana di Credito a 535; la Banca Romana da 1020 a 1018; il Credito Mobiliare da 394 a 386; la Banca Generale da 335 a 332; il Banco di Roma a 300; la Banca Unione a 330; la Banca di Torino da 321 a 310; il Banco Sconto da 75 a 74; la Banca Tiberina da 36 a 35; il Credito Meridionale da 30 a 27 e la Banca di Francia da 4450 cadeva a 4360. I benefici della Banca di Francia dal 1° gennaio a oggi ascendono a fr. 4,289,645.02.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 646 caddero a 634 e a Parigi da 620 a 611; le Mediterranee da 492 a 488 e a Berlino da 94,50 andarono a 94,62 per rimanere a 92,37 e le Sicule a Torino a 575. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 309,25; le Sicule a 288,75; le Sarde A a 305,50 e le Mediterranee 4 0/0 a 427,50.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana a 485,25 per il 4 1/2 per 100 e a 479 per il 4 0/0; Sicilia a 469,50 per il 4 per cento; Roma a 460; Napoli a 476; Siena 484,25 per il 5 0/0 e a 456 per il 4 1/2; Bologna da 101,90 a 202,05; Milano a 504,75 per il 5 0/0 e a 484,50 per il 4 0/0 e a Torino a 504.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze intorno a 60; l'Unificato di Napoli a 82,50; l'Unificato di Milano a 85,50 e il prestito di Roma 1868 a 450.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le Immobiliari Utilità da 208 a 200 e il Risparmio di Napoli fra 151 e 150; a Roma l'Acqua Marcia da 1148 a 1145 e le Condotte d'acqua da 234 a 235; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 304 a 312 e le Raffinerie da 311 a 325 e a Torino la Fondiaria italiana da 5 a 4.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino scendeva a Parigi da 312,50 a 309,50, cioè guadagnava 3 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 41 1/4 per oncia saliva a 41 11/16.

Riassunto della Situazione del Credito Mobiliare

	(in milioni)		Differenza
	31 dicembre	31 gennaio	
ATTIVO			
Numerario	9.7	4.7	— 4.5
Portafoglio	16.1	12.5	— 3.6
Riparti	7.9	7.8	— 0.1
Titoli dello Stato	10.9	9.4	— 1.5
» di Società	70.6	67.5	— 3.1
» di Corpi Morali	0.9	0.8	— 0.1
Conti corr. con garanzia	3.8	3.7	— 0.1
» diversi	59.8	53.7	— 6.1
Sofferenze	0.2	0.2	—
Debitori diversi	11.4	8.5	— 2.9
Titoli della riserva	0.2	0.2	—
PASSIVO			
Capitale	40.0	40.0	—
Riserva	0.2	0.2	—
Conti corr. fruttiferi	18.6	20.7	+ 2.1
Accettazioni e cambiarie	1.3	1.2	— 0.1
Creditori diversi	6.5	6.5	—
Conti corr. di Banca	63.2	51.2	— 12.0
Riparti	47.3	40.9	— 6.4
Fondo per perdite	1.5	1.5	—
Rendite e profitti	L. 209,874.75		
Spese e perdite		L. 189,192.58	
Benefizi	L. 20,682.17		

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali — All'estero è sempre prevalente la tendenza al ribasso, nè credesi che i prezzi possano nuovamente salire, giacchè i depositi benchè scarsi, coi nuovi raccolti, che sono stati o immagazzinati o che sono per immagazzinarsi, sono sufficienti al consumo fino alla nuova produzione generale, e le campagne pure nell'insieme si trovano in condizioni soddisfacenti. Agli Stati Uniti ad eccezione del Kansas la situazione dei raccolti non presenta variazioni su quella accennata nella precedente rassegna. A Nuova York i grani con tendenza indecisa si quotarono fino a dollari 1,05 1/4 al bushel; i granturchi in rialzo fino a 0,51 3/4 e le farine in ribasso non più in su di dollari 4 al barile di 88 chilogrammi. A Chicago grani incerti e granturchi in rialzo e a S. Francisco i grani si quotarono da doll. 1,62 a 1,65 al quintale fr. bordo. Nell'Argentina quantunque l'area seminata sia stata superiore a quella dell'anno scorso, la resa è stata minore, e pare che l'esportazione non supererà quella dell'anno passato che fu di 3,500,000. Dall'Australia sono stati già spediti in Europa da circa 358 mila ettolitri del nuovo frumento. In Europa la situazione dei seminati è soddisfacente in Germania, in Italia, nel Belgio e nell'Olanda; in Francia le sementi tardive hanno sofferto moltissimo per ragione dei geli e si crede che dovranno farsi nuove seminazioni; lo stesso è avvenuto in Romania e in Russia e nell'Austria Ungheria varia a seconda delle località. Da Pietroburgo si scrive che la proibizione di esportare grani sarà mantenuta fino al nuovo raccolto. Malgrado l'incertezza sui futuri raccolti quasi tutti i mercati continuarono nella via del ribasso, ad eccezione dei mercati austro-ungheresi in cui i grani ripresero a salire. A Pest i grani si quotarono da fior. 10,34 a 10,62 e a Vienna da fior. 10,50 e 10,78. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 25,75 e per marzo a 26,90. In Italia i grani ribassarono nella maggior parte dei mercati, e in ri-

basso furono pure tutte le altre granaglie. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi per i grani gentili variarono da L. 29 a 30 al quintale; a *Livorno* i grani di Maremma da L. 28 a 29; a *Bologna* i grani da L. 28,25 a 28,75 e i granturchi da L. 16,25 a 17,75; a *Verona* i grani da L. 27 a 28; i granturchi da L. 18 a 18,75 e i risi da L. 35 a 44; a *Milano* i grani da L. 27 a 28,75; la segale da L. 22,75 a 23; l'avena da L. 18,75 a 19,50 e riso da L. 34,50 a 41; a *Novara* il riso da L. 31 a 36,75 per misura di 120 litri; a *Torino* i grani da L. 28,75 a 31 al quintale; la segale da L. 20,25 a 22,25; l'avena da L. 20,50 a 21,50 e il riso da L. 33 a 41,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 20,75 a 25; a *Napoli* i grani bianchi da L. 28,25 a 28,50 e a *Bari* le maggiori rosse a L. 28,75; le bianche a L. 28,60 e i grani duri da L. 28,75 a 30,75.

Caffè. — Tanto i mercati di produzione che quelli di consumo continuano a salire. — A *Genova* tutto quello che arriva essendo subito venduto, i depositi sono scarsi, ed è anche per questa ragione che l'articolo su questa piazza è fortemente sostenuto. Nel corso della settimana se ne venderono 3000 sacchi senza designazione di prezzo. — A *Napoli* il Portoricco fuori dazio venduto a L. 130 al quint.; il Moka a L. 135; il S. Domingo a L. 225; il Rio lavato a L. 220 e il Bahia a L. 280. — A *Trieste* il Rio da fior. 79 a 92 e il Santos da 83 a 95. — A *Marsiglia* il Rio Santos per febbraio e marzo a franchi 80,75 ogni 50 chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 55.

Zuccheri. — In Germania la produzione degli zuccheri alla fine di dicembre era inferiore a quella pari epoca del 1890; in Austria Ungheria la fabbricazione è quasi terminata e la produzione del gennaio fu più scarsa del mese corrispondente del 1891; in Russia l'esportazione favorita dal basso corso del rublo è quasi terminata e i prezzi all'interno aumentarono di 15 copechi al pudò; a Cuba il nuovo prodotto comincia ad affluire nei porti, e a Maurizio si crede che vi saranno 15 mila tonnellate di deficienza. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 136 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 137 a 138. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 19 1/8 a 20,50 e a *Parigi* i rossi di gr. 88 a fr. 38,25 al deposito; i raffinati a fr. 104 e i bianchi N. 3 a fr. 40,75.

Sete. — I bassi prezzi a cui sono giunti i varj articoli serici e la necessità di rifornirsi da parte dei filatori, dettero ai mercati maggiore attività, senza che le quotazioni ne risentissero alcun vantaggio. — A *Milano* si conclusero diversi affari non solo per il consumo interno ma anche per l'America. Le greggie extra verdi 13/15 a L. 46; classiche nostrali 10/16 da L. 42 a 42,50; sublimi per l'America 13/16 da L. 40 a 40,50; organzini classici 20/26 da L. 46 a 48; le trame classiche gialle 24/26 a L. 46,50; e le belle correnti 22/28 da L. 42 a 42,50. Nei bozzoli secchi gialli si praticò da L. 8 a 8,75. — A *Lione* la situazione è rimasta invariata quanto ad affari, ma è peggiorata quanto ai prezzi che furono anche più deboli delle settimane precedenti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 2° ord. 9/11 a fr. 42; organzini di 1° e 2° ord. 18,20 da fr. 49 a 50 e trame a tre capi di second'ord. 36/40 a fr. 49. Telegrafano da *Shanghai* che gli affari furono più animati e che le sete Gold Elephant si pagarono fr. 37,75 e da *Yokohama* che si fecero molti affari specialmente per l'America pagandosi le filature N. 1 e 1 1/2 10/12 fr. 45 e le Grappes Hadehodjee a fr. 33.

Oli d'oliva. — Corrispondenze da *Bari* recano che il mercato oleario è discretamente attivo e che i prezzi variano per le qualità mangiabili da L. 79 a 104 al quintale. — A *Lecce* l'articolo è ben tenuto da L. 119 a 123,50 la soma di chil. 160. — A *Firenze* e nelle

altre pizze toscane i prezzi variano da L. 95 a 110. — A *Genova* si venderono 2125 quintali di olj al prezzo di L. 84 a 100 per Riviera ponente; di L. 88 a 115 per Bari; di L. 86 a 96 per Sardegna; di L. 93 a 104 per Romagna; di L. 93 a 98 per Calabria e di L. 72 a 74 per cime da macchine.

Oli di semi. — Furono vendute a *Genova* alcune partite di olj di semi ai seguenti prezzi: olio di cocco Cochín da L. 62 a 65 al quintale al deposito; detto Coprah da L. 57 a 60; olio di palma da L. 60 a 62 al vagone per le qualità Lagos e l'olio di cotone da L. 58 a 59 per Nuova Orleans e da L. 55 a 56 per New York e a *Legnago* l'olio di ricino da L. 76 a 78 per l'indiano e da L. 82 a 84 per il nostrale.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che il bestiame regge benino, ed anzi guadagna dal corso della settimana scorsa pur favorevole; l'attivo consumo, il non lontano uscir di sverno, i foraggi facilitati, tutto induce al sostegno, se non all'elevarsi di prezzo nei bovini, che non sovrabbondano. I suini pingui progrediti ancora di prezzo nei pezzi classici per raffinamento e fattura conveniente ebbero L. 128; e non meno di L. 115 i capi minori. Naturalmente la salita finale agisce sui temporini e magroncelli crescenti di oltre 5 lire per capo. — A *Firenze* i majali da L. 30 a 34 per ogni 100 libbre toscane. — A *Milano* i bovi grassi da L. 120 a 135 al quintale morto; i vitelli maturi da L. 145 a 155; gli immaturi a peso vivo da L. 55 a 65 e i majali grassi a peso morto da L. 105 a 115.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* dicono che il rame del Chili pronto fu venduto a sterl. 43 3/8 la tonn. lo stagno a 83 3/4, il piombo inglese a 10 13/16; detto di Spagna a 11 9/16 e lo zinco a 21 5/16. — A *Glasgow* i ferri disponibili a scellini 43 la tonn. — A *Parigi* consegna all'*Havre* il rame a fr. 117,50 al quint.; lo stagno a 242,50; il piombo a 27,75 e lo zinco a 59,75. — A *Marsiglia* l'acciaio francese a fr. 31 al quint. il ferro *idem* a fr. 21; il ferro di Scozia a fr. 10 e il piombo da fr. 27 a 29 e a *Genova* i ferri nostrali a L. 23, e il piombo da fr. 33 a 34.

Carboni minerali. — I noli essendo ribassati, e i depositi essendo ben forniti i prezzi dei carboni subirono qualche ribasso. — A *Genova* si praticò come appresso: Hebburn a L. 21,50 la tonn. Newcastle Hastings a L. 25; Scozia a L. 23; Cardiff da L. 27,50 a 28,50; Liverpool a L. 26,50 e Coke Garesfield a L. 37.

Petrolio. — Nei mercati americani continuando debòe la tendenza dell'articolo, anche le principali piazze europee trascorsero in calma per la ragione anche che sta per incominciare la stagione del minore consumo. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna a L. 11,50 al quintale fuori dazio, e in casse da L. 4,95 a 5 e nel Caucaso si praticò da L. 9 a 9,50 per cisterna, da L. 14 a 14,50 per i barili riempiti, e da L. 4,50 a 4,55 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* si fece da fior. 7,85 a 9,50 al quint. per il Pensilvania. — In *Anversa* quotato a fr. 16 al quint. al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents 6,35 a 6,40.

Prodotti chimici. — Con discreta domanda e prezzi generalmente fermi. — A *Genova* si praticò come appresso: Solfato di rame a L. 41 al quint. Solfato di ferro a L. 7; soda in cristalli a L. 9,20; bicarbonato di soda da L. 18,40 a 19,50; cloruro di calce da L. 20,75 a 23; clorato di potassa da L. 135 a 138, sale ammoniacale da L. 86,50 a 92; carbonato d'ammoniaca a L. 82; prussiato di potassa giallo a L. 240; bicromato di potassa da L. 63 a 85; clorato di potassa a L. 45; allume di rocca a L. 15,75, silicato di soda da L. 9 a 13,75, l'acido citrico a L. 4 al chilogr.; e l'arsenico bianco in polvere a L. 33,50 al chilogr.

CESARE BILLI gerente responsabile